

# Incontri

## idee&fatti

53

ottobre 2017  
anno VII

# LA “RETE” DELLE NORME DI VIGILANZA

# FUTURO ATTUALE

PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

LA NUOVA PUBBLICAZIONE



## Informazioni e aggiornamenti sulla PREVIDENZA COMPLEMENTARE

per riceverlo direttamente a ogni uscita scrivi a  
**comunicazione@firstcisl.it**

*nome, cognome, azienda di appartenenza, indirizzo di posta elettronica preferibilmente privato*

**I** *nccontri*  
idee&fatti

Anno VII - numero 53 - ottobre 2017

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,  
Cristina Attuati

*Hanno collaborato a questo numero*

Maurizio Arena, Cristina Attuati, Andrea Biasiol, Silvio Brocchieri,  
Tamara De Santis, Elisabetta Giustiniani, Livio Iacovella, Max Mannelli,  
Claudio Minolfi, Agnese Ninci, Daniela Persia, Giuseppe Rocco,  
Dante Sbarbati, Elio Spina, Claudia Spoletini.

**Progetto grafico:** Claudia Spoletini

**Stampa:** Pixellando - Roma

**Redazione:** Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg.Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg.Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 17 novembre 2017

# SOMMARIO

---

<b>IL PUNTO</b>	
La proposta tedesca di abolire la giornata lavorativa di otto ore	4
<b>L'EDITORIALE</b>	
La "rete" delle norme di vigilanza	5
<b>INTERNAZIONALE</b>	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	26
<b>SINDACATO</b>	
Digitalizzazione pensata per le persone	7
Un'occasione di riscatto	8
L'arretramento dei diritti	17
Occupazione e lavoro	18
<b>LAVORO</b>	
Humanification	10
I vuoti contributivi del part-time verticale	21
<b>GALASSIA BANKITALIA</b>	
I 10 anni dell'Unità di Informazione Finanziaria	12
Formazione dei cittadini in ambito economico	13
<b>PREVIDENZA COMPLEMENTARE</b>	
L'investimento socialmente responsabile	14
<b>LEGALE</b>	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
<b>SOCIETÀ</b>	
A scuola si impara la tecnica	20
Donne U.S.A.	24
Il denaro non copre uno stalker	25
<b>FINANZA</b>	
NPL, si prega di essere brevi	22
<b>CURIOS@NDO</b>	
Una scommessa sul futuro	27
Emergenza Alzheimer	28
Plastica, plastica e ancora plastica	29
Viaggio d'inverno? Perché no!	30
<b>ALETHEIA – Protetti bene si lavora meglio</b>	31





## LAVORO

### **LA PROPOSTA TEDESCA DI ABOLIRE LA GIORNATA LAVORATIVA DI OTTO ORE**

---

Una notizia che ha allarmato sindacati e lavoratori sebbene il presidente dei cinque consiglieri economici del governo, Christoph Schmidt, ha spiegato che “ormai l’idea che la giornata lavorativa inizi la mattina in ufficio e si concluda con l’abbandono pomeridiano dell’azienda, è obsoleta”. Nell’epoca digitale, ha aggiunto, alcune tutele dei lavoratori sono troppo rigide: “le aziende hanno bisogno della certezza che non infrangono la legge se un impiegato partecipa di sera a una conferenza telefonica e se a colazione legge le mail”.

Il rapporto del Governo, di inizio novembre, propone di cancellare i limiti giornalieri – al momento sono otto ore, massimo dieci, con obbligo di recupero del riposo nel semestre – lasciando inalterato il tetto settimanale di 48 ore. L’obiettivo è quello di riformare il diritto del lavoro con una definizione più flessibile dell’orario, anche in funzione della richiesta delle associazioni degli industriali tedeschi.

I sindacati temono, però, che si tratti solo di un tentativo arbitrario di allungare la giornata lavorativa poiché, in realtà, in Germania i tempi sono già cambiati: non prevale più il modello lavorativo “nove-cinque” e in molti casi esiste già una deroga perenne alle otto ore.

Abolire il limite giornaliero potrebbe portare alla legittimazione di abusi. La proposta, tuttavia, prevede un periodo transitorio di verifica con possibilità di tornare indietro.

Altra questione lavorativa sui tavoli tedeschi, ben più pesante della proposta di riforma dell’orario, è quella degli esuberanti – gli ultimi annunciati in migliaia da Deutsche Bank e Siemens – causati dalla robotizzazione, che penalizza l’occupazione nonostante il Paese sia in crescita.

*a cura della Redazione*

# LA “RETE” DELLE NORME DI VIGILANZA

di Maurizio Arena

La Commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario è ormai nel pieno della propria attività. Già dalla fine di ottobre, senatori e deputati hanno la possibilità di consultare tutti quegli incartamenti relativi alle recenti crisi bancarie, classificati come segreti e consegnati alla commissione stessa da Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia.

Quello che sta emergendo, almeno da alcune interviste dei protagonisti, ma anche dalle molte indiscrezioni di stampa, è un quadro sicuramente deprimente, ma per certi versi inquietante. “Una rete” – lo dichiara lo stesso Pierferdinando Casini – “di complicità fatta di offerte di lavoro e consulenze, certo non un bello spettacolo”.

La commissione, è bene ricordarlo non potrà spingersi oltre una semplice per quanto approfondita indagine, in quanto i processi e le attribuzioni delle responsabilità penali, in uno stato di diritto, si fanno nei tribunali e non nelle aule parlamentari. Negli ultimi giorni, la cronaca si è arricchita di una serie di accuse incrociate tra Consob e Banca d'Italia che certo non giovano all'immagine di chi avrebbe dovuto esercitare una funzione di vigilanza, a tutela non solo dei risparmiatori, ma dell'intero sistema-Paese.

Oggi, come purtroppo accade sempre più spesso nel nostro Paese, ci troviamo in quella fase in cui tutti si scandalizzano e condannano, commettendo però l'errore – che riteniamo voluto – di fare di ogni erba un fascio. La condanna, pubblica e unanime, è diventata una sorta di exit strategy per coloro che, chiamati in causa per i propri ruoli di responsabilità, tendono sempre a farsi scudo con chi, i lavoratori, si è solo limitato a seguire le loro indicazioni, se non i loro ordini.

I polveroni sollevati dai “media” sorti-

scono spesso l'effetto di puntare molto sulle disfunzioni del sistema, senza peraltro puntare il dito verso chi quelle disfunzioni non solo le ha rese possibili, ma in alcuni casi le ha anche volute. Meglio sarebbe ricordare che fino a quando avremo un testo unico della finanza che obbliga Consob e Banca d'Italia a valorizzare l'autonomia decisionale delle banche, quasi fossero imprese private escluse da qualsiasi obbligo di natura sociale, sarà impossibile impedire il ripetersi di quanto successo.

La politica, lo diciamo da tempo, dovrebbe avere uno scatto d'orgoglio e magari un po' più di coraggio e modi-

ficare l'impostazione delle norme di vigilanza.

Male non sarebbe, per esempio, avere un questionario Mifid unico e, meglio ancora, non consentire alle banche di autocertificare la rischiosità dei prodotti che vendono.

La strada non è sicuramente quella di sparare nel mucchio – e per mucchio intendiamo i dipendenti di Consob e Bankitalia – piuttosto diventa necessario capire se e quali siano le responsabilità di chi avrebbe dovuto vigilare.

Se questo non avverrà, una volta che il polverone della polemica, dello scandalo e delle accuse si sarà posato, rimarrà il nulla.

“

*La condanna, pubblica e unanime,*

*è diventata una sorta di exit strategy*

*per coloro che, chiamati in causa*

*per i propri ruoli di responsabilità,*

*tendono sempre a farsi scudo*

*con i lavoratori...*

”

# BREVI DAL MONDO

*Notizie, fatti e curiosità oltre i confini*

## ARABIA SAUDITA

### POLIZIOTTE PER INCIDENTI STRADALI FEMMINILI

A seguito della decisione del re Salman, che ha abolito il divieto di guida per le donne, concedendo loro di prendere la patente a partire dal 2018, il dipartimento generale del traffico si sta organizzando affinché le saudite coinvolte in incidenti stradali siano soccorse da ufficiali di polizia donne.

## VENEZUELA

### BIT COIN VALUTA PRINCIPALE

La crisi economica sta dando vita a un esperimento mai visto prima d'ora: l'utilizzo di una moneta digitale come valuta principale all'interno del Paese. Il dollaro statunitense, da tempo moneta di scambio, non tiene il passo con il tasso di inflazione che è arrivato a 2.400%. Anche se Maduro sta cercando di bloccare le transazioni digitali, nel solo mese di settembre gli scambi di bit coin sono arrivati a 1,1 milioni di dollari. Il Venezuela potrebbe diventare la prima nazione

senza contante, adottando de facto la bitcoinizzazione monetaria, che implicherebbe la perdita del potere del governo di coniare moneta, che passerebbe all'élite del bit coin.

## RUSSIA

### POMPE FUNEBRI IN CRISI

Il piano di ammodernamento urbanistico di Mosca, in vista dei Mondiali di calcio del 2018, sta mettendo in crisi il settore delle pompe funebri. Il marmo per le lapidi scarseggia sempre più a causa dei quantitativi richiesti dalla capitale per abbellire il centro. Sono infatti praticamente finite le scorte delle cave degli Urali.

## GRECIA

### IL DIVIDENDO SOCIALE

Tsipras ha annunciato il "dividendo sociale": un miliardo di euro destinato alle famiglie più povere per il prossimo Natale, "tesoretto" accumulato grazie a una situazione finanziaria più rosea del previsto. La Grecia infatti per il 2017 prevede di tornare a un livello di crescita del 2%, generando un

avanzo primario pari al 2,2% del Pil e

superando quindi, per la prima volta, l'obiettivo imposto dalla Bce e dal Fondo monetario internazionale, fissato all'1,75%.

## REGNO UNITO

### BASTA MANDATO A VITA PER I LORDS

Una commissione parlamentare incaricata di valutare la riorganizzazione della Camera dei Lord sta per presentare, secondo il Times, la proposta di sostituire il mandato a vita con uno da 15 anni. Composta da quasi 800 "pari", è la seconda assemblea legislativa più numerosa al mondo, dopo quella cinese.

## BULGARIA

### AL VOTO ELETTRONICO

Dal 2019, gli elettori bulgari potranno accedere al voto elettronico. La novità, cofinanziata dal Fondo sociale europeo, consentirà agli aventi diritto di esprimere le proprie preferenze per tutte le elezioni, da tutto il territorio nazionale, attraverso qualsiasi dispositivo elettronico dotato di connessione internet.

## BRUXELLES

### CRESCONO LE EMISSIONI DI GAS SERRA A LIVELLO GLOBALE

Le conclusioni del rapporto Global Carbon Budget 2017, pubblicato su 'Nature Climate Change', evidenziano che le emissioni globali di Co2 da combustibili fossili e industria, dopo tre anni di valori stabili, nel 2017 sono destinate ad aumentare del 2% rispetto al 2016. Motivo principale l'incremento del 3,5% delle emissioni cinesi, che in Europa invece diminuiranno dello 0,2%. Lo studio sottolinea inoltre che, a livello globale, nell'ultimo decennio (2007-2016), il Pil è cresciuto in corrispondenza di un calo delle emissioni in 22 paesi del mondo.

*a cura della Redazione*



# DIGITALIZZAZIONE

## PENSATA PER LE PERSONE

***Una scelta da cui dipendono le sorti di milioni di giovani, ma anche di milioni di lavoratori più in generale***

La digitalizzazione, può essere pensata al servizio della società in cui si sviluppa o va semplicemente vista come uno strumento che crea profitto, tagliando posti di lavoro e, quindi, danneggiando le persone?

Si tratta di una domanda non casuale e sicuramente di grande attualità, in quanto stiamo parlando di un fenomeno che ha investito in pieno il mondo del lavoro in generale e quello bancario in particolare, innescando trasformazioni profonde nei processi e quindi nell'organizzazione del lavoro. Si tratta perciò di decidere che tipo di innovazione tecnologica vogliamo favorire: quella al servizio del capitale – che oggi sembra essere molto in voga – o quella, forse meno remunerativa all'inizio, ma sicuramente più vantaggiosa in prospettiva, che mette la tecnologia al servizio della persona e non viceversa. La scelta è sicuramente politica, ma anche strategica. Una scelta, non più differibile, da cui dipendono le sorti di milioni di giovani non ancora entrati nel mondo del lavoro, ma anche di milioni di lavoratori che un posto ce l'anno, ma che lo vedono costantemente messo a rischio dall'avanzare del progresso tecnologico.

La parola chiave è appunto il termine progresso, che va inteso come “processo di avanzamento e di sviluppo delle discipline e delle culture in contesti sociali diversi tramite mutamenti nel corso del tempo, avendo quindi come obiettivo il miglioramento delle condizioni umane”.

Può una società evoluta guardare a un tipo di progresso che, se si affermasse, produrrebbe i presupposti per il collasso della stessa, o meglio sarebbe orientarsi verso forme di sviluppo che

mantengano centrale l'uomo, i suoi valori e la sua capacità di discernimento nei processi di produzione, ripristinando la sua supremazia sulla macchina?

E ancora, resistere all'affermazione della digitalizzazione tout court potrebbe farci correre il rischio di perdere il treno del progresso?

Come sindacato pensiamo che a prevalere debba sempre essere il fattore umano, non tanto per difendere una posizione ideologica, quanto per scelta logica. Riteniamo infatti che affidarsi semplicemente alla tecnologia produrrebbe danni alla qualità del servizio, minando ulteriormente il già fragile rapporto fiduciario tra banche e clientela. Tuttavia, la portata del problema impone un coinvolgimento non solo delle organizzazioni sindacali e delle aziende, ma della politica stessa che insieme alle rappresentanze sociali e alle istituzioni deve necessariamente elaborare un progetto, ponendosi come obiettivo primario lo sviluppo di una società che produca valore ed equità, che quindi sia orientata a far crescere le persone e le loro abilità professionali e non a sostituirle con la tecnologia.

La digitalizzazione non va respinta, ma può essere pensata al servizio delle persone.

Certo non bisogna nascondersi che tale orientamento racchiuda in sé una dimensione politica collegata alla questione di chi ne trae profitto.

È infatti evidente che lo sviluppo tecnologico, se utilizzato in via esclusiva, può servire in modo unilaterale ad aumentare i profitti, almeno nel breve termine, delle grandi aziende.

Tuttavia, lo stesso fenomeno, se interpretato e applicato a sostegno della

collettività, può rendere più semplici e probabilmente anche più gratificanti il lavoro e la vita delle persone.

Perché ciò sia possibile occorre fissare regole chiare, che evitino il rischio – già manifestatosi in alcune aziende ad “alta intensità tecnologica” – di dumping sociale e di diffusione di un'indipendenza fittizia del fattore umano rispetto a quello tecnologico.

Dovremmo, quindi, ognuno per il ruolo e il livello di responsabilità che ricopre nella società e nel mondo del lavoro, iniziare a pensare e a promuovere processi di digitalizzazione più compatibili socialmente.

Ciò, da un lato consentirebbe alle aziende di poter ricorrere alla tecnologia per velocizzare/efficientare i processi produttivi, dall'altro consentirebbe ai lavoratori di utilizzare la digitalizzazione per concentrarsi maggiormente sulla qualità dei servizi resi, che è imprescindibile dal valore aggiunto creato dal fattore umano.

Ai lavoratori, i cui profili professionali e le cui mansioni vengono necessariamente modificate e, in certi casi, stravolte dalla tecnologia, va garantito il diritto alla riqualificazione professionale e alla formazione permanente.

Da sempre, auspichiamo inoltre che a questi nuovi diritti, resi necessari dai profondi cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro, si affianchino progetti di coinvolgimento dei lavoratori stessi, attraverso meccanismi partecipativi che consentano loro di condividere i profitti derivanti da un aumento della produttività, attraverso aumenti salariali e rimodulazione in melius delle condizioni di lavoro.

*Cristina Attuati*

# UN'OCCASIONE DI RISCATTO

*La corretta gestione dei crediti deteriorati proposta da First Cisl può risollevare le banche*

Continua a essere di grande attualità - anzi, forse lo è ancor di più - il tema della corretta gestione dei non performing loans, sollevato ormai da tempo da First Cisl.

Lo scorso mese di ottobre, infatti, la Banca Centrale Europea ha deciso di sottoporre a consultazione il progetto di addendum delle Linee guida degli npl, piano peraltro già pubblicato nel mese di marzo.

Il progetto definisce come, a partire dal prossimo 1 gennaio 2018, i nuovi crediti deteriorati dovrebbero essere coperti integralmente tramite appositi accantonamenti, da effettuarsi entro due anni per i crediti senza garanzie e sette anni per quelli garantiti.

Un'accelerazione che anche il governa-

tore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha stigmatizzato, nel suo intervento all'Amf di Madrid, sottolineando che "nel contesto attuale ogni azione di policy deve considerare il delicato equilibrio tra l'obiettivo di accelerare la soluzione dei deteriorati e l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria ... In particolare le autorità di supervisione devono astenersi dall'imporre misure che, di fatto, implicano vendite generalizzate di crediti deteriorati da parte delle banche che, in determinate circostanze, provocherebbero una caduta dei prezzi degli Npl e in tal modo un trasferimento di risorse dalle banche a pochi operatori specializzati che agiscono in un ambiente oligopolistico".

L'argomento è stato ripreso anche dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan che, intervenendo alla recente riunione dell'Ecofin, ha sostenuto come "l'addendum va oltre i limiti istituzionalmente definiti dall'azione [della Bce]. Riteniamo che sia qualche forzatura legale". I provvedimenti devono essere emanati "in tempi ragionevoli che evitino di generare nuove fragilità".

Anche Mario Draghi - Presidente della Banca Centrale Europea - lo scorso 6 novembre è intervenuto sulla questione, dichiarando: "Anche se i livelli degli npl (i crediti deteriorati,) sono scesi per le banche significative, da circa il 7,5% d'inizio 2015 al 5,5% di oggi, il problema non è ancora risolto". È indispensabile "uno sforzo comune fra Vigilanza bancaria, le autorità di regolamentazione e le autorità nazionali".

Una questione già ripetutamente affrontata da First Cisl, sin dal novembre 2015 in occasione del cosiddetto "Decreto salvabanche", con una prima proposta specifica per le quattro banche "risolte", ulteriormente approfondita e presentata nel corso del Congresso dello scorso mese di giugno, quando venne presentata un'ipotesi di

“

*Anziché applicare meccanicamente indicatori tarati su scala europea, per dare soluzione al tema degli npl, riteniamo che sia necessario... individuare indici di copertura dei nuovi flussi di crediti deteriorati... ottenuti attraverso la gestione paziente in house delle posizioni, e questo tanto meglio nell'ambito di un progetto unico nazionale.*

”

gestione in-house dei crediti deteriorati delle banche in crisi.

Le preoccupazioni per le ipotesi avanzate dalla Bce sono state portate all'attenzione di Istituzioni, parti sociali e opinione pubblica da una dichiarazione congiunta di Annamaria Furlan – segretaria generale Cisl – e Giulio Romani – segretario generale First Cisl – in cui è stato evidenziato come “Le integrazioni alle norme sulla valutazione e la copertura patrimoniale dei crediti deteriorati che il Meccanismo Unico di Vigilanza europeo vorrebbe introdurre, sono inaccettabili e vanno cambiate. L'appesantimento dei vincoli da parte della Bce, proprio adesso che, anche grazie agli interventi del Governo, il sistema bancario italiano sembra poter uscire dal tunnel delle crisi aziendali, avrebbe un effetto immediatamente recessivo, soprattutto su un'economia come quella italiana legata, per il proprio sviluppo, al sostegno finanziario alle piccole e medie imprese. Gli effetti dell'inasprimento dei vincoli si scaricherebbe sui correntisti, sulle famiglie e sulle imprese. Gli automatismi ed i rating inviolabili, voluti dalla burocrazia europea, hanno già dimostrato di essere inadeguati a favorire un'erogazione ed una gestione del credito idonee ad alimentare uno sviluppo equo e sostenibile ed a garantire il sostegno dell'occupazione nel Paese, in tutti i settori produttivi, compreso quello bancario. Onde evitare di vanificare lo sforzo responsabile portato avanti dal sindacato e dalle banche, occorre che il Governo italiano si faccia prontamente carico del contrasto necessario ad impedire l'introduzione delle norme anticipate con il documento europeo del 4 ottobre, che può pregiudicare gli esiti di importanti salvataggi di istituti bancari italiani”.

Romani è ulteriormente intervenuto, lanciando una successiva proposta in cui si evidenzia come “Anziché applicare meccanicamente indicatori tarati su scala europea, per dare soluzione al tema degli npl, riteniamo che sia necessario rafforzare il processo di valutazione e di gestione del rischio e in parallelo individuare indici di copertura dei nuovi flussi di crediti deteriorati, basati sui tassi di recupero effettivo, otte-



nuti attraverso la gestione paziente in house delle posizioni, e questo tanto meglio nell'ambito di un progetto unico nazionale. Al contrario della linea della Bce, che genera recessione e caduta occupazionale poiché rende più difficili le erogazioni e favorisce la cessione degli npl a società finanziarie che, quando portatrici di interessi esclusivamente finanziari, operano secondo logiche speculative di breve periodo, la nostra ipotesi – ha sottolineato Romani – tende a valorizzare la capacità di recupero delle posizioni problematiche da parte del sistema bancario, generando un circuito virtuoso che fa da volano al rilancio dell'economia e dell'occupazione”.

Affrontare seriamente questo problema è una questione prioritaria oltre ad essere una forma concreta per ridare fiducia ai mercati e ai clienti, consumatori allo stesso tempo. Si tratterebbe dell'assunzione di una condotta responsabile, utile per risolvere i bassi livelli occupazionali e reputazionali contro i quali stiamo combattendo da anni.

Peraltro, la crescita degli npl e le conseguenze che questa ha prodotto e continua a produrre sul sistema bancario italiano non è connessa esclusivamente a fattori endogeni, come dichiarato dallo stesso Romani, “Questo è il risultato di una gestione dissennata di alcune banche da parte dei

loro vertici ma anche di scelte orientate a raggiungere obiettivi di natura esclusivamente quantitativa, che hanno portato i manager a forzare sull'ottenimento di risultati di breve periodo, sottoponendo i lavoratori a inusitate pressioni commerciali, senza tenere alcun conto delle ricadute sociali che tali scelte manageriali avrebbero generato. Quando sosteniamo che le retribuzioni dei manager andrebbero vincolate per legge a una serie di risultati extra contabili, come la qualità del credito erogato, la tenuta del valore delle azioni e la creazione di occupazione, intendiamo sottolineare l'unica via disponibile per evitare che si ripetano situazioni analoghe”.

“L'accordo dell'8 febbraio che abbiamo siglato con l'Abi sulle politiche commerciali e sull'organizzazione del lavoro e il recentissimo avvio della Commissione bilaterale destinata a verificarne l'attuazione in tutte le banche – ha aggiunto in merito Riccardo Colombani, responsabile dell'Ufficio Studi di First Cisl – consentirà finalmente ai lavoratori di intervenire, attraverso il sindacato, nella valutazione delle scelte gestionali dei manager. È un passo avanti per evitare che in futuro i dipendenti bancari e i cittadini italiani possano essere nuovamente chiamati a pagare altri tributi a fronte degli errori manageriali”.

*Silvio Brocchieri*

# HUMANIFICATION

***Umanizzazione dei processi aziendali, il tema della 14esima edizione italiana del World Business Forum, che si è svolto a Milano il 7/8 novembre***

Organizzato da WOBI (World of Business Ideas) il World Business Forum si svolge, oltre che a Milano, a Bogotà, Messico City, Sydney, Madrid e New York. WOBI da oltre 20 anni seleziona, produce e distribuisce i migliori contenuti di business attraverso differenti piattaforme, in diversi Paesi. Si tratta di un evento che riunisce migliaia di menti instancabili accomunate dalla passione per il business.

Tra i "guru" chiamati a raccontare come ridare il giusto peso al fattore umano quest'anno erano presenti Michael Portner, esperto di Strategia Competitiva; Chris Anderson, imprenditore tech già Editor in Chief di Wired; Jonah Berger, docente di marketing alla Wharton University; Rachel Botsman, esperta di economia collaborativa; George Kohlrieser, esperto mondiale di leadership; Chris McChesney, Global Practice Leader of Execution di FranklinCovey; Nicholas Negroponte, cofondatore del MIT Media Lab; Randi Zuckerberg, già direttore marketing di Facebook; Abigail Posner, Head of Strategic Planning in Google; l'astronauta dell'Agenzia Spaziale Italiana Samantha Cristoforetti. Nell'era moderna la disponibilità di un numero elevato di informazioni (big data, deep learning, intelligenza artificiale, analytics), ha portato le organizzazioni aziendali a uno sforzo notevole di disamina, rielaborazione e applicazione ai processi aziendali che, nel corso del tempo, ha determinato inevitabilmente la penalizzazione di un altro elemento: l'uomo.

Sono sempre più ricorrenti strategie e iniziative volte a prevenire e programmare percorsi organizzativi elaborati dalle macchine, che stanno determinando un'omogeneizzazione dei comportamenti e delle scelte operative, a discapito del fattore umano.

***“La strategia è una questione di scelta: non si può offrire tutto a tutti”***

Michael Portner, autorità mondiale in materia di strategia competitiva

Il dibattito attuale, nell'epoca moderna, si è pertanto incentrato su come far convivere le elaborazioni dei dati e le esigenze degli uomini, trovando un giusto equilibrio tra la tecnologia e i problemi per la quale è stata creata. Questa è la strada proposta dall'Humanification, un approccio al business da parte degli stakeholder, intesi come persone che fanno parte di un sistema sociale e al contempo, di uno aziendale ed economico. L'equilibrio si trova bilanciando l'efficienza, la struttura e la disciplina, con diversità e potenziale creativo. In questo contesto la tecnologia finisce con l'aver un ruolo subalterno e non primario.

***“Tabilità delle persone deve consistere necessariamente nell'utilizzare la tecnologia e non nel farsi usare da essa”***

Riuscire a implementare quanto sopra nelle diverse realtà imprenditoriali significa costruire un ambiente stimolante, attraverso individualità, creatività, sviluppo del capitale umano, fiducia.

***“Il potere della collaborazione e la fiducia, guidati dalla tecnologia, cambieranno il nostro modo di vivere, lavorare e consumare”***

Rachel Botsman, guru della sharing economy

La tecnologia e le macchine possono diventare un amplificatore delle Risorse Umane che, del nuovo processo

di industrializzazione, saranno elemento fondamentale di sviluppo. Umanificazione della macchina significa quindi che la tecnologia e la robotica non si sostituiranno mai all'uomo, anzi, l'uomo sarà sempre più un elemento importante di attivazione verso il paradigma Industry 4.0. Le persone devono necessariamente tornare al centro del business come asset strategico, dopo tanti anni passati a rincorrere il massimo dell'efficienza e dei Key Performance Indicator (KPI).

***“Troppo spesso l'attenzione dei leader viene rivolta alla struttura organizzativa, non alle persone che ne fanno parte; al prodotto, non al cliente per il quale dovrebbe essere progettato; alla tecnologia, non al problema che questa dovrebbe risolvere”***

Abigail Posner, responsabile della pianificazione strategica di Google

Humanification nel nostro Paese non è una novità assoluta, è il recupero di un approccio al business parte della cultura sociale e aziendale di molti sistemi economici. In Italia ha raggiunto alcune delle più alte esemplificazioni a livello internazionale nei progetti di imprenditori illuminati quali Cristoforo Benigno Crespi, Adriano Olivetti, Aristide Merloni. Il business, infatti, riguarda e ha sempre riguardato le persone: impiegati, collaboratori, clienti, azionisti. Tuttavia, anziché esplorare la diversità e il potenziale creativo delle persone, più di un esempio della storia recente testimonia che ci si è concentrati prevalentemente su come assicurare la disciplina, la struttura, l'efficienza e la regolarità, tralasciando la creatività e l'immaginazione.

Puntare sulle persone deve quindi diventare per le aziende una sfida. Per costruire una scelta strategica, occorrono azioni impegnative volte a valorizzare le individualità, riconoscere il talento, favorire la creatività.

All'edizione 2017 del World Business Forum hanno aderito oltre 400 aziende; la presenza di così tanti imprenditori e senior manager, ha significato che la centralità delle persone nel business è realmente sentita e rappresenta nel panorama aziendale una scelta determinante.

L'avanzamento tecnologico degli ultimi anni ha conferito un enorme potere alle organizzazioni, mettendo a disposizione dati, metriche e automazione che hanno fornito un grande impulso alla produttività. Troppo spesso, però, l'attenzione dei leader si è concentrata sull'organizzazione e non sulle persone che ne fanno parte. Occorre quindi ricondurre la tecnologia al ruolo che le è proprio, quello di mezzo e non di fine, per facilitare uno scambio aperto di informazioni e opinioni e l'elaborazione di soluzioni azionabili.

In breve, anche la tecnologia deve umanizzarsi.

“È ora che le nostre organizzazioni diventino creative, audaci e resilienti come lo sono le persone che ci lavorano dentro”, dichiara Francesco Manzullo, marketing director Europe di

Wobi, la società che organizza il World Business Forum. “Il WBF è un forum di formazione e ispirazione: l'obiettivo è che ogni impresa presente, qualsiasi sia il proprio ramo di attività, possa assimilare spunti e riflessioni in grado poi d'innescare un cambiamento concreto nel business. Per tutte queste caratteristiche, l'evento è anche un'occasione per fare networking, incontrare altri manager e imprenditori, condividere idee”.

Se consideriamo che il 50% dei 2.500 partecipanti al forum è stato rappresentato da ceo, direttori generali e imprenditori, mentre l'altra metà vede protagonisti i responsabili delle divisioni finanza, marketing, vendita e risorse umane, nonché gli studenti del Master in Business Administration del Mip Politecnico di Milano, è possibile affermare che si tratta di un evento trasversale a cui prendono parte aziende attive nel ramo della tecnologia, dell'innovazione, ma anche settori tradizionali, come banche e servizi di vario genere.

La partecipazione al forum è stata resa ancora più interattiva, grazie a un'app che ha consentito ai partecipanti di rivolgere le proprie domande agli speaker in tempo reale, aumentando così le occasioni di confronto tra i presenti e gli ospiti dell'evento.

In conclusione, possiamo affermare

che la persona è il punto centrale delle relazioni del business e del fare impresa. La persona intesa come cliente, la persona come creatrice di idee, la persona al centro!

## IL CAMBIAMENTO SI REALIZZA TRAMITE LE PERSONE

La quarta rivoluzione industriale è in atto e il processo di cambiamento che essa apporterà potrà avvenire soltanto se la persona con le sue idee la sua capacità di collaborare e fare gruppo verrà posta al centro.

*“la chiave del successo credo sia che le persone non vengano lasciate da sole a gestire un cambiamento, perché altrimenti magari non lo capiscono e ritengono che possa essere minaccioso per loro”*

Samantha Cristoforetti, astronauta dell'Agenzia Spaziale Italiana

I processi di trasformazione saranno proficui e produttivi se le persone saranno coinvolte e saranno parte attiva degli obiettivi. La rivoluzione digitale comporterà grandi trasformazioni nella società del business. I lavori che richiedono creatività, innovazione, intuito e ragionamento non saranno però sostituiti dagli algoritmi. Solo chi sarà in grado di percepire i cambiamenti e gli sviluppi che essi apporteranno potrà divenire protagonista del cambiamento. Abituamoci pertanto a una flessibilità di processi di organizzazioni e di trasformazioni rapide, ma soprattutto cerchiamo di non farci cogliere impreparati dalla rivoluzione digitale, la cui velocità di progressione è pervasiva e sarà di profondo impatto sull'intera società.

*“Non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento”*

Charles Darwin

Max Mannelli

analisi comportamentale, creatività e innovazione



# I 10 ANNI DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA

*Un'azione ad ampio raggio per costruire una vera e propria cultura dell'antiriciclaggio*

Nel decimo anno dalla sua istituzione, avvenuta a seguito dell'introduzione in Italia della terza Direttiva UE in tema di antiriciclaggio, l'Unità di Informazione Finanziaria si appresta ad ampliare i suoi compiti grazie all'attuazione della quarta Direttiva europea nell'ambito della prevenzione e del contrasto al riciclaggio di denaro. L'attività dell'UIF in questi 10 anni ha visto un rafforzamento nei vari ambiti di competenza, sia per lo sviluppo degli strumenti di controllo, sia per l'intensificazione delle collaborazioni con la magistratura e la rete delle Financial Intelligence Unit degli altri paesi.

La collaborazione da parte del sistema bancario e finanziario si è rivelata cruciale nell'azione efficace dell'attività di antiriciclaggio nel nostro Paese, grazie anche alla crescente consapevolezza da parte degli operatori della necessità di segnalazioni complete e tempestive. L'UIF ha da subito instaurato un dialogo costruttivo con il mondo degli intermediari, per evitare che l'attività di antiriciclaggio non sia vista come una serie di obblighi burocratici da adempiere, ma piuttosto come la necessità comune di un sistema nel quale ciascun attore

porta il proprio contributo; lo scopo ultimo della lotta al riciclaggio di denaro è garantire che nella società non vi siano operatori criminali in grado di esercitare potere finanziario sul mercato, influenzando illecitamente sul suo tessuto economico. Ecco dunque che il compito degli intermediari bancari e finanziari e degli altri soggetti segnalanti è cruciale e ad essi si richiedono esperienza tecnica e senso etico, come sostiene il Direttore dell'UIF Claudio Clemente nella sua relazione sul rapporto annuale per l'esercizio 2016, quando sottolinea la necessità di continuare a costruire una vera e propria cultura dell'antiriciclaggio. Grazie all'azione di sensibilizzazione e collaborazione con gli operatori, le segnalazioni sono aumentate di 8 volte da quando è stata istituita l'UIF, raggiungendo la cifra di 101.065 nel solo 2016. Questi numeri testimoniano il cambio di mentalità avvenuto negli intermediari che all'inizio, come ricorda Clemente, sembravano refrattari a fornire le informazioni dei loro clienti o lamentavano l'eccesso di regolamentazione.

L'Unità di Informazione Finanziaria ha esercitato poi un vero cambio di pro-

spettiva, che ha visto passare l'azione dell'UIF da reattiva - partendo cioè dalle segnalazioni di operazioni sospette ricevute dagli intermediari - a preventiva, soprattutto per quel che riguarda l'attività di contrasto al finanziamento del terrorismo. Gli sviluppi su tali scenari internazionali, vedono l'UIF impegnata anche nel suo contributo alla definizione della nuova normativa europea e nazionale di contrasto al finanziamento del terrorismo, a dimostrazione del ruolo fondamentale che l'Unità ha saputo svolgere in questi anni di attività.

La quantità di dati scambiati con le Financial Intelligence Unit degli altri paesi è andata via via crescendo e ha consentito le analisi sulle rilevazioni di tracce finanziarie internazionali sospette, che vengono prontamente inoltrate alle autorità investigative per gli approfondimenti di indagine. A livello europeo è nata inoltre una piattaforma per coordinare e integrare le singole Unità nazionali, in modo da garantire una forte collaborazione e uno scambio di informazioni ancora più efficace. L'azione proattiva dell'UIF si è tradotta anche in attività di studio e analisi sui flussi finanziari aggregati, alla ricerca di anomalie, nonché nelle numerose ispezioni svolte presso i cosiddetti money transfer, che in alcuni casi presentavano trasferimenti di denaro all'estero irregolari o non segnalati. La proficua collaborazione con la magistratura si svolge in tutti gli ambiti di competenza dell'Unità e coinvolge anche aspetti procedurali in comune che si sono affinati nel tempo, garantendo un costante flusso di informazioni e il presidio della legalità sulle operazioni esaminate.

A. B.



# FORMAZIONE DEI CITTADINI IN AMBITO ECONOMICO

*Intitolato a Ciampi il Centro per l'educazione monetaria e finanziaria della Banca d'Italia*

Che l'Italia sconti un deficit nel livello di cultura finanziaria generale rispetto agli altri Paesi industrializzati è un dato ormai noto. Per accorciare questo gap la Banca d'Italia ha iniziato da vari anni a investire tempo e risorse in un programma di educazione finanziaria rivolto alle scuole di ogni grado; nel giro di qualche anno si è passati da poche centinaia a oltre 100 mila studenti coinvolti, che annualmente partecipano alle iniziative organizzate nell'ambito del programma. L'obiettivo di Bankitalia è ora più ambizioso e mira a coinvolgere non solo i ragazzi delle scuole, ma intende offrire a tutti i cittadini un servizio divulgativo permanente sulla moneta, la finanza e l'economia, temi che investono ogni giorno la vita dei cittadini.

A questo scopo è stato inaugurato il 15 settembre scorso il Centro Carlo Azeglio Ciampi per l'educazione monetaria e finanziaria, che racchiude il Centro Convegni della Banca aperto nel 2014 e un nuovo spazio espositivo, che sarà allestito a seguito della ristrutturazione della contigua e splendida Villa Hüffer, in via Nazionale a Roma. Il nuovo polo culturale rappresenta una continuazione concreta della visione di Ciampi, che sia durante i 47 anni trascorsi in Banca sia durante il mandato presidenziale ha sempre avuto una forte attenzione alla cultura e alla diffusione della conoscenza, soprattutto tra i giovani. Egli vedeva nella conoscenza e nella cultura le chiavi per esercitare la libertà degli individui, per mantenere vivo il proprio intelletto affinché la violenza e l'ingiustizia, vissute durante la seconda guerra mondiale, non si ripetano più.

Raccogliendo l'eredità di Ciampi, secondo il quale "la cultura e l'uso critico della ragione [...] sono i cardini del progresso dell'umanità", la Banca d'Italia traduce tale impegno anche nel pro-

prio contributo alla formazione dei cittadini in ambito economico grazie al nuovo polo culturale. Gli imponenti sviluppi del mondo economico-finanziario, dovuti sia alla crescita in campo tecnologico sia alla maggiore complessità del quadro normativo, richiedono ai risparmiatori la necessità di effettuare scelte con consapevolezza e un buon grado di informazione. Il programma di educazione finanziaria che la Banca d'Italia può svolgere per rispondere a queste esigenze dispone ora anche di un luogo fisico, che offrirà ai cittadini un allestimento interattivo



per accompagnarli, con un linguaggio semplice e l'utilizzo di strumenti multimediali, lungo un percorso storico e didattico alla conoscenza del mondo della moneta e dell'economia.

*Andrea Biasiol*

## **BANKITALIA E IL CORRIERE DELLA SERA, UN IMPEGNO PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA**

"Risparmio alla pari", è un volume di Stefania Tamburello che nasce dalla collaborazione tra la Banca d'Italia e il Corriere della Sera, con la finalità di rafforzare la conoscenza finanziaria dei cittadini, reperibile in edicola nei mesi di ottobre e novembre. Avere a disposizione gli strumenti giusti per muoversi nel mondo degli investimenti e dei finanziamenti è un elemento di cruciale importanza per i risparmiatori; non sempre però i cittadini sono adeguatamente preparati e informati su argomenti di natura bancaria o finanziaria e dispongono di chiavi di lettura semplici e mirate. Tra le varie iniziative attivate dalla Banca nell'ambito dell'educazione finanziaria, la pubblicazione di "Risparmio alla pari" rappresenta un mezzo semplice ed efficace per raccontare al risparmiatore anzitutto quali sono le regole e i soggetti regolatori, quali i suoi diritti e obblighi nei confronti degli intermediari. E poi, sul fronte più economico, cosa significa tasso di interesse, com'è fatto un mutuo, cosa sono gli investimenti finanziari. Il libro di Stefania Tamburello affronta questi argomenti con parole chiare, raccontando storie vere di risparmiatori e fornendo una guida di riferimento a chiunque voglia capirne un po' di più, senza affogare nei tecnicismi. Capire la finanza, difendersi dai rischi del mercato e il bisogno di "vederci chiaro" sui contratti bancari e finanziari sono aspetti importanti nella vita quotidiana di ciascuno: "Risparmio alla pari" è un utile strumento per orientarsi e imparare qualcosa di più sui nostri risparmi.

# L'INVESTIMENTO SOCIALMENTE RESPONSABILE

***Su un campione di 1.500 lavoratori iscritti a un fondo pensione a contribuzione definita, il 46 per cento ritiene importante che il fondo investa in società che riflettano i loro valori sociali, economici e ambientali***

Una delle tendenze che si profila con maggiore nitidezza nel settore della previdenza complementare è rappresentata da una maggiore diffusione dell'adozione dei criteri ESG (environmental, social and governance), che appaiono particolarmente coerenti con la finalità sociale cui i fondi pensione sono finalizzati.

In accezione più ampia, il tema è quello dell'investimento "etico", che tende a coniugare la volontà di conseguire una soddisfacente performance con il rispetto di valori di carattere ambientale, culturale, sociale o con il conseguimento di finalità benefiche.

Una prima accezione è allora quella di finanza solidaristica, rappresentata da strumenti di investimento in cui il risparmiatore devolve parte del rendimento a favore di associazioni individuate, impegnate in attività benefiche o di progetti.

Altro profilo è quello della finanza "green", che investe in titoli selezionati di aziende che operano nel business ecologico o rispettano i vincoli ambientali o in produzioni biologiche.

Ulteriore espressione è quello della finanza ethically correct, che investe in titoli di società non operanti in settori definiti come "non eleggibili", come per esempio military/army, pornografia, tabacco, alcolici, gioco d'azzardo e scommesse, energia nucleare, anticoncezionali e contraccettivi, ogm food production.

Il concetto, dal punto di vista gestionale, diventa allora quello dell'Investimento Socialmente Responsabile (SRI o ESG con terminologia anglosassone), che si concretizza sia nella scelta o nel mantenimento di un investimento che nell'esercizio dei diritti connessi alla proprietà dei titoli, verificandone la coerenza con gli obiettivi finanziari e sociali prefissati.

Diventa allora importante la selezione, quella fase che tecnicamente si definisce screening, dei singoli titoli sia in

“

*... dal punto di vista normativo...  
sempre maggiore attenzione per l'investimento  
socialmente responsabile.  
In ambito europeo nella nuova Direttiva Iorp II  
si prevede come i fondi pensione  
dovranno rivolgere adeguata attenzione  
all'investimento socialmente responsabile  
nella definizione della propria politica  
di investimento e negli specifici  
documenti di indirizzo.  
... la disciplina italiana in materia  
di previdenza complementare ...  
particolarmente sensibile alla tematica.*

”

senso positivo (inclusione) che negativo (esclusione).

Gli effetti finanziari che possono prodursi in conseguenza di un approccio ESG sono rappresentati, da un lato da una sostanziale riduzione della volatilità, escludendosi settori con elevato rischio di controversie/boicottaggi/modificazioni normative, dall'altro però una minore diversificazione del portafoglio.

La metodologia in genere utilizzata è quella indicata con l'acronimo TSP; vanno verificate cioè la Trasparenza dell'azienda (qualità della rendicontazione pubblica dell'azienda, attendibilità dei dati), la Strategia (risorse umane e materiali investite, capacità revisionale), la Performance rispetto ai concorrenti nel settore competitivo e rispetto al trend.

Diventa cioè di fondamentale importanza valutare l'atteggiamento dell'impresa in osservazione, rispetto agli stakeholders (dipendenti clienti, investitori, ambiente, fornitori, società), coerentemente a un obiettivo finanziario legato alla crescita economica di lungo periodo, che non può aversi in assenza del rispetto di tali interessi.

Andando alla specificità della previdenza complementare, secondo i dati

Mefop-Previdata, utilizzano i criteri ESG il 44 per cento dei fondi pensione negoziali, il 23 per cento dei fondi pensione aperti, il 12 per cento dei fondi pensione preesistenti, il 19 per cento dei pip.

Cresce anche l'importanza poi che l'idem sentire attribuisce a tale approccio.

In un'indagine internazionale commissionata da Big Society Capital, su un campione di 1500 lavoratori iscritti a un fondo pensione a contribuzione definita, il 46 per cento degli intervistati (il 55 per cento per la classe 22-35 anni) ritiene importante che il fondo pensione investa in società che operano in settori che riflettono i loro valori sociali, economici e ambientali.

Va ricordato ancora come, dal punto di vista normativo, vi sia ugualmente sempre maggiore attenzione per l'investimento socialmente responsabile. In ambito europeo nella nuova Direttiva Ior II si prevede come i fondi pensione dovranno rivolgere adeguata attenzione all'investimento socialmente responsabile nella definizione della propria politica di investimento e negli specifici documenti di indirizzo.

È utile ricordare poi come la disciplina italiana in materia di previdenza com-

plementare sia particolarmente sensibile alla tematica.

L'art. 6, comma 14, del d.lgs. 252/2005 specifica come le forme pensionistiche complementari "sono tenute ad esporre nel rendiconto annuale e, sinteticamente, nelle comunicazioni periodiche agli iscritti se ed in quale misura nella gestione delle risorse e nelle linee seguite nell'esercizio dei diritti derivanti dalla titolarità dei valori in portafoglio si siano presi in considerazione aspetti sociali, etici ed ambientali".

Il tema è contenuto anche nello Schema di Nota informativa, redatto dalla Covip nel 2006, in cui si prevede nella Sezione Informazioni sull'andamento della gestione che, con riferimento alle politiche di investimento e alla gestione dei rischi, debba essere rappresentato se e in che modo nella attuazione della politica di investimento siano stati presi.

Anche il Documento sulla politica di investimento deve poi esplicitare gli aspetti etici, sociali e ambientali cui si intende dedicare attenzione nella gestione delle risorse.

*Giuseppe Rocco*



# OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**  
**Sentenza n. 22796 del 9 novembre 2016**

**LEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL QUADRO AZIENDALE CHE ASSUME ATTEGGIAMENTI D'INSUBORDINAZIONE VERSO I DIRIGENTI**

La Corte di Cassazione, nel prendere in considerazione il caso di un lavoratore, inquadrato nel ruolo di Quadro aziendale, che ripetutamente aveva assunto atteggiamenti ostili verso i suoi superiori, non ha potuto che confermare le decisioni di primo e secondo grado del giudizio circa la legittimità dell'intervenuto licenziamento. A nulla è valso portare a difesa del lavoratore che lo stesso manager, venuto dall'estero, cui sarebbe stata rivolta l'ostilità, in passato aveva avuto modo di tesserne le lodi; la Suprema Corte non ha inteso, per motivi procedurali, prendere in considerazione tale circostanza, trattandosi di valutazioni attinenti al giudizio di merito e non di legittimità, escluse pertanto dalla propria competenza. Del resto, per analoghi motivi, i giudici non hanno ritenuto di potersi esprimere sulla paventata sproporzionalità tra sanzione espulsiva e fatto contestato, chiarendo che "giusta causa di licenziamento e proporzionalità della sanzione disciplinare", secondo un radicato orientamento, sono nozioni che la Legge, onde adeguare le norme all'articolata realtà, rimette a valutazioni interpretative che, se prive di errori logici o giuridici, non rientrano nel giudizio di legittimità proprio della Cassazione. La Corte d'Appello, secondo la sentenza in esame, con decisione scevra da critiche sulla correttezza del metodo seguito, ha giustamente ravvisato il provvedimento espulsivo proporzionato alla reiterata condotta del dipendente, inadempiente di specifici obblighi professionali e, quindi, responsabile del deterioramento del rapporto fiduciario con l'impresa.

“  
*...giusta causa di licenziamento e proporzionalità della sanzione disciplinare... sono nozioni che la Legge... rimette a valutazioni interpretative che... non rientrano nel giudizio di legittimità proprio della Cassazione.*  
 ”

■ **Corte di Cassazione - Terza Sezione Penale**  
**Sentenza n. 22148 dell'8 maggio 2017**

**L'INSTALLAZIONE DI TELECAMERE CHE CONTROLLANO I LAVORATORI ALL'INTERNO DELL'AZIENDA COSTITUISCE REATO ANCHE IN PRESENZA DEL LORO CONSENSO**

Confermando quello che risulta essere ormai un consolidato orientamento della Suprema Corte, oltre ai pareri altresì autorevolmente espressi in altre sedi istituzionali, la sentenza in esame ribadisce la rilevanza penale dell'installazione in azienda di telecamere che riprendono i lavoratori, sebbene con il loro consenso, senza preventivi accordi con le Organizzazioni Sindacali. Osserva, infatti, la Cassazione che, sia nella versione precedente la riforma del "Jobs Act", che con le successive modifiche (D.lgs. n. 151/2015), l'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori, eccezion fatta per alcuni particolarissimi casi, impone comunque al datore di lavoro un accordo sindacale o un'autorizzazione amministrativa, resa dalle competenti Autorità, per la collocazione in azienda di apparecchiature utilizzabili per il controllo a distanza dei dipendenti. Ciò per i giudici di legittimità, sebbene la circostanza vada a ledere la sfera privata dei lavoratori, stante soprattutto la natura "collettiva" del diritto tutelato di cui, trattandosi appunto d'interesse collettivo, sono portatrici esclusive le rappresentanze sindacali e l'assenza del loro consenso, momento essenziale della procedura, identifica quel comportamento antisindacale reprimibile ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori. Anche il Garante della Privacy, del resto, ha più volte ritenuto illecito il trattamento dei dati personali, mediante sistemi di videosorveglianza, in assenza delle garanzie previste dall'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori, in quanto, nel caso, prestato dai soggetti "deboli" del sottostante rapporto di lavoro.

“  
*...l'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori... impone comunque al datore di lavoro un accordo sindacale o un'autorizzazione amministrativa... per la collocazione in azienda di apparecchiature ... per il controllo a distanza dei dipendenti.*  
 ”

# L'ARRETRAMENTO DEI DIRITTI

**La "licenza" di protestare per fortuna rimane ancora, come sta accadendo un po' ovunque nell'Europa mediterranea**

In un documento del 2013, la JP Morgan aveva affermato che "includere i diritti dei lavoratori tra le tutele costituzionali" fosse di grave detrimento all'economia, spiegando in questo modo le maggiori difficoltà economiche dei paesi dell'Europa Meridionale, che addirittura concedevano "licenza di protestare" alle categorie sociali che si ritenessero lese nei loro diritti.

Questa lezione di profonda analisi politica arrivava da una banca d'affari, che aveva appena trovato un accordo con il Dipartimento di Giustizia USA sui mutui subprime rifilati al mercato, fonti della gravissima crisi finanziaria del 2008.

Con 13 miliardi di dollari pagati al Tesoro americano, la JP Morgan, ripulita la "coscienza", si era quindi sentita in dovere di proporre le sue ricette anti-crisi, tra le quali appunto l'"incostituzionalità" dei diritti di chi lavora.

Sono passati 4 anni e quella che sembrava una certa ottusità ideologica all'americana sta diventando realtà da

quest'altra parte dell'oceano.

L'Italia ha dato il suo contributo con il Job Acts, la Spagna da tempo ha risolto i problemi dell'occupazione con la totale disarticolazione dei rapporti di lavoro e la Francia di Macron, sta provando a seguire le orme dei paesi vicini, con il suo Job Act, fatto di licenziamenti più facili e decentramento della contrattazione.

La "licenza" di protestare per fortuna rimane ancora, come sta accadendo un po' ovunque nell'Europa mediterranea. Uno sciopero è sempre uno sciopero, ma quello estivo degli operai dell'Autoeuropea di Palmela (vicino Lisbona) ha scosso non poco diversi commentatori politici.

L'Autoeuropea è uno stabilimento della Volkswagen.

Salari mediamente più alti, condizioni di lavoro migliori e, da sola, l'azienda incide notevolmente sul prodotto interno lordo, lo 0,8% e il 10% delle esportazioni, e poi c'è tutto l'indotto.

Nel mondo di posti così non ce ne

sono molti, perché grazie al "dumping sociale", spesso si decide a chi attribuire l'assemblaggio di un nuovo e promettente modello di automobile, magari a chi concede maggiori agevolazioni fiscali, finanziamenti, urbanizzazioni, minor costo del lavoro.

Gli operai di Palmela, pur coscienti della situazione, hanno ugualmente deciso di scioperare per un giorno contro la richiesta dell'Autoeuropea di lavorare anche durante il weekend, pagato naturalmente.

I media e i politici si sono scatenati, critiche durissime contro uno sciopero definito "assurdo", l'Espresso ha titolato "I lavoratori dell'Autoeuropea hanno coscienza di quel che stanno facendo?".

La Volkswagen ha rinnovato gli stabilimenti con investimenti cospicui, ha deciso di portare in Portogallo una delle produzioni più promettenti (il nuovo SUV T-Roc) e ora questi operai rischiano di mandare tutto all'aria per il weekend!

A dire la verità, gli operai dell'azienda automobilistica non hanno preclusioni a lavorare in straordinario durante il weekend, lo hanno sempre fatto, la loro battaglia è stata fondamentale di principio contro l'obbligatorietà. E hanno vinto.

A forza di accettare tutto, si sta assistendo a un generale arretramento dei diritti nel mondo del lavoro.

Gli operai portoghesi hanno mandato invece un segnale forte e contrapposto: ci sono cose non negoziabili.

Fra queste anche la scelta di usare il proprio tempo libero come meglio desideriamo.

*Elisabetta Gustiniani*



# OCCUPAZIONE E LAVORO

*I temi principali affrontati nella Settimana Sociale che si è svolta a Cagliari a fine ottobre*

Tre le proposte formulate all'indirizzo dell'Unione Europea al termine dei lavori della "48ma Settimana Sociale" dei cattolici italiani, dal titolo "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale", incontro che si è svolto a Cagliari dal 26 al 29 ottobre scorso.

Armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni all'Unione Europea. Investimenti infrastrutturali e investimenti produttivi (anche privati) e loro trattamento nelle discipline di bilancio. Integrazione nello Statuto BCE – Banca Centrale Europea – del parametro dell'occupazione accanto a quello dell'inflazione come riferimenti per le scelte di politica economica.

Si tratta di ricette concrete per affrontare la sfida epocale rappresentata dal lavoro che cambia in sintonia con le politiche economiche e sociali, che caratterizzano l'azione sindacale di First Cisl e della Confederazione nel suo complesso. Soluzioni attente alla persona e al bene comune.

Nel corso dei lavori della settimana sociale sono state evidenziate le criticità che caratterizzano il particolare momento storico, dominato dalla disoccupazione e dalle abnormi disuguaglianze sociali, ovvero "investimenti senza progettualità; finanza senza responsabilità; tenore di vita senza sobrietà; efficienza tecnica senza coscienza; politica senza società; rendite senza redistribuzione; richiesta di risultati senza sacrifici".

Occupazione e lavoro sono stati, quindi, i temi principali sui quali si sono fondate le riflessioni dei partecipanti. Mons. Filippo Santoro – Arcivescovo metropolitano di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali – nel suo intervento finale ha sottolineato come "l'aspetto centrale del nostro convenire è stato il senso del lavoro che si identifica con il lavoro degno. La dignità del lavoro è la condizione per creare la-



voro buono: bisogna perciò difenderla e promuoverla ... Il lavoro risponde al bisogno della persona, alle sue esigenze fondamentali che sono di pane, di realizzazione, di significato, di giustizia, di felicità, di infinito" e, analizzando il rapporto che esiste tra lavoro e dottrina sociale cattolica, ha continuato affermando che "per questo obiettivo vale la pena il sudore quotidiano, la fatica e il sacrificio, ma anche il giusto riposo perché il lavoro non si trasformi in idolo. Senza il riposo ogni lavoro è schiavitù ... Nel lavoro fatto con un senso, e quindi ben fatto, si costruisce la persona, la famiglia, la società ...".

Di particolare interesse la proposta emersa relativamente all'integrazione nello Statuto BCE del parametro dell'occupazione come ulteriore riferimento per le scelte di politica economica, ovvero lo stanziamento delle risorse, seppur a volte limitate, a favore di misure nazionali ed europee indirizzate allo sviluppo di progetti tesi a creare lavoro stabile e sostenibile.

I dati dell'Istituto nazionale di Statistica, sull'occupazione in Italia, evidenziano che "A settembre 2017 la stima degli

occupati è sostanzialmente stabile rispetto ad agosto, dopo la crescita osservata negli ultimi mesi. Il tasso di occupazione dei 15-64enni si attesta al 58,1% (-0,1 punti percentuali). Su base annua si conferma l'aumento degli occupati (+1,4%, +326 mila). La crescita interessa uomini e donne e riguarda i lavoratori dipendenti (+387 mila, di cui +361 mila a termine e +26 mila permanenti), mentre calano gli indipendenti (-60 mila). In valori assoluti a crescere sono soprattutto gli occupati ultracinquantenni (+415 mila), ma crescono anche i 15-34enni (+22 mila), mentre calano i 35-49enni (-110 mila, sui quali influisce in modo determinante il calo demografico di questa classe). Nello stesso periodo diminuiscono sia i disoccupati (-5,1%, -155 mila) sia gli inattivi (-1,4%, -189 mila)". Valorizzare questi dati appare una forma di valutazione più aderente alla realtà del mondo del lavoro e considerare questo parametro quale parte integrante di indici su cui focalizzare gli sforzi comunitari deve diventare un obiettivo.

S. B.

# IL FILO D'ARIANNA

## *Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana*

### LA LEGGE SUL “DOPO DI NOI”, N. 112 DEL 22 GIUGNO 2016, PER L'ASSISTENZA ALLE PERSONE CON GRAVE DISABILITÀ E PRIVE DEL SOSTEGNO FAMILIARE

La maggiore preoccupazione delle persone che, purtroppo, prestano assistenza a un familiare affetto da grave disabilità è sempre quella di non poter provvedere a tanto anche per il futuro.

È inimmaginabile il dolore del genitore che, dopo sacrifici e amore profusi, sa di non poter materialmente provvedere al futuro del proprio figlio, impossibilitato a gestire autonomamente le quotidiane necessità.

Il Legislatore, opportunamente sensibilizzato, ha quindi inteso tracciare un innovativo percorso che, una volta a regime, ponesse i termini per la risoluzione di tale problema.

Anche se da più parti sostenuto l'iniziale fallimento del tentativo, val la pena sottolineare che al momento non sembra possibile trarre simili conclusioni, stante il ridottissimo lasso di tempo dall'entrata in vigore della normativa, rispetto al silenzio assoluto che l'aveva preceduta.

Più ragionevole sarebbe, forse, parlare di scarso ricorso ai nuovi strumenti, da un lato per i prevedibili tempi di attuazione, che scontano l'eccessiva burocrazia del Paese, e dall'altro per la scarsa informazione veicolata sull'argomento, nonostante la previsione di “Campagne Informative” a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24/6/2016, dal giorno successivo è vigente la Legge n. 112, detta appunto sul “Dopo di Noi”, con l'obiettivo di disciplinare le misure di assistenza, cura e protezione, nel loro superiore interesse, delle persone con disabilità grave, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare, in quanto mancanti di entrambi i genitori, o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno di tale sostegno.

Tali misure, prosegue testualmente la Legge, volte ad evitare l'istituzionalizzazione, sono integrate con il coinvolgimento dei soggetti interessati... e nel rispetto della volontà delle persone con disabilità grave, ove possibile, dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi.

Per sostenere economicamente i progetti presentati per le indicate finalità è stato istituito il “Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”, cui sono state inizialmente attribuite disponibilità per 90 milioni di euro per il 2016, 38,3 milioni per il 2017 e 56,1 milioni per il 2018.

I requisiti per accedere all'assistenza a carico del Fondo sono disciplinati dal Decreto attuativo emanato dal Ministero del Lavoro il 23 Novembre 2016 (in G.U. n° 45 del 23/02/2017), che demanda alle Regioni l'individuazione delle modalità d'accesso.

Scopo principale del Fondo è favorire i programmi per la deistituzionalizzazione del disabile con supporto alla domiciliarità in abitazioni atte a riprodurre le condizioni abitative e relazionali della casa familiare, promuovendo il recupero del soggetto e impedendone l'isolamento.

Per il finanziamento dei previsti interventi e dei progetti, sarà altresì possibile il conferimento di beni da parte di privati, mediante la costituzione, fiscalmente agevolata, di Fondi Fiduciari (“Trust”) e Fondi Vincolati, i cui affidatari potranno essere anche organizzazioni non lucrative (ONLUS), purché con maturata esperienza nello specifico settore.

Claudio Minolfi



# A SCUOLA SI IMPARA LA TECNICA

***La scrittura, invece, non deve mai essere un esercizio di funzione, se vuole sviluppare sul serio il pensiero di chi scrive***

Nella politica dell'educazione è subentrata una sorta di *pret a porter*; cioè un modo di insegnare che si caratterizza per un approccio che ha due elementi specifici: la tecnica e la superficialità della tecnica.

Analizziamoli. Nelle scuole, durante le ore di italiano, si assiste, sempre più spesso, a dei piccoli corsi di scuola di scrittura. Quanto siano dannose queste tipologie di scuola è un argomento che non rientra nella presente analisi, ma che dovrebbe essere approfondito a livello sociale in modo molto serio. Possiamo, comunque, capirlo dalla massa di libri, sostanzialmente identici, che vengono sfornati dall'industria editoriale. Ma fin tanto che si tratta di scuole di scrittura per adulti consenzienti, possiamo solo manifestare un dissenso culturale e non una critica strutturale, come dobbiamo invece fare riguardo alla scuola.

Insegnare la tecnica di scrittura nelle scuole significa ingabbiare gli alunni in un modello di rappresentazione grafica del mondo che è solamente tecnico,

quindi sostanzialmente, fuori dai canoni della comprensione profonda dei fenomeni. Apprendere i moduli per scrivere un dialogo ben fatto, non significa insegnare a scrivere un dialogo, ma a seguire una specifica tecnica di rappresentazione del dialogo, che in fin dei conti rimane quello che è: un puro esercizio di funzione.

La scrittura, invece, non deve mai essere un esercizio di funzione, se vuole sviluppare sul serio il pensiero di chi scrive. E anzi, meno viene costretta nelle gabbie della tecnica e più è libera di portare a conoscenza di chi scrive, la materia che sta elaborando nel suo pensiero che si manifesta attraverso la scrittura.

Questa condotta irresponsabile di un certo nucleo di docenza che punta alla meraviglia più che allo sguardo in profondità produce guasti innumerevoli negli alunni, che pensando di padroneggiare la tecnica ritengono di padroneggiare l'idea della conoscenza e del pensiero, e quindi della sua esplicitazione.

E qui veniamo al secondo punto: la superficialità della tecnica. La tecnica è già in sé superficiale, dove per superficiale s'intende autoreferenziale, egotistico, inautentico, per niente problematico, non analitico, perché lavora esclusivamente sul "modo di fare le cose" non sulle "cose". È evidente che prima di rappresentare le "cose", anche in bello stile, è necessario un processo di conoscenza. Solo dopo è o dovrebbe essere concessa la possibilità di metterle per iscritto. Ora, questo processo di conoscenza, nella scuola attuale, è pressoché inesistente, proprio perché impera la tecnica, il suo bagliore fasullo e la sua estrema superficialità. La fine di questo discorso sta negli effetti devastanti sugli alunni, ma in genere sulla società che si trova con un bagaglio culturale minimo, che invece, viene scambiato, per un appannaggio di conoscenza ampio e solido. Anche da qui deriva l'analfabetismo funzionale di cui abbiamo già parlato in un precedente articolo.

*Daniela Persia*



# I VUOTI CONTRIBUTIVI DEL PART-TIME VERTICALE

***L'INPS deve garantire parità di trattamento, ai fini previdenziali, tra lavoratori a tempo pieno e tempo parziale***

Nel 2010, a seguito di una controversia sorta tra i dipendenti Alitalia e l'Inps, la Corte di Giustizia Europea aveva stabilito che la normativa italiana sul cosiddetto "part-time verticale" violava il divieto di discriminazione rispetto ai lavoratori full-time, dal momento che escludeva i periodi non lavorati dal calcolo dell'anzianità contributiva, necessaria per acquisire il diritto alla pensione.

Come noto, ci sono due tipi di contratto part-time: quello "orizzontale", più usato, comporta un orario giornaliero continuato nel tempo, ma inferiore rispetto all'orario classico (di 7/8 ore).

C'è poi quello verticale, per il quale il lavoro si può svolgere a "orario normale" 2-3 giorni la settimana, oppure con pause mensili a seconda del tipo di lavoro.

È il caso, per esempio, delle mense scolastiche, per le quali durante la scuola il lavoratore della mensa segue orari

normali, per poi fermarsi nei mesi estivi quando la scuola chiude.

L'Inps, invece, ha continuato, ai fini del riconoscimento del diritto alla pensione, a considerare i periodi di lavoro a tempo parziale verticale ciclico, soltanto se vi è stata l'effettiva attività lavorativa, senza possibilità di distribuire su tutto l'anno i contributi versati per i periodi lavorati.

Accade ora che molti lavoratori, sulla base della sentenza della Corte di Giustizia Europea, hanno cominciato a intentare cause all'ente, vedendolo soccombente in diverse situazioni, anche in appello.

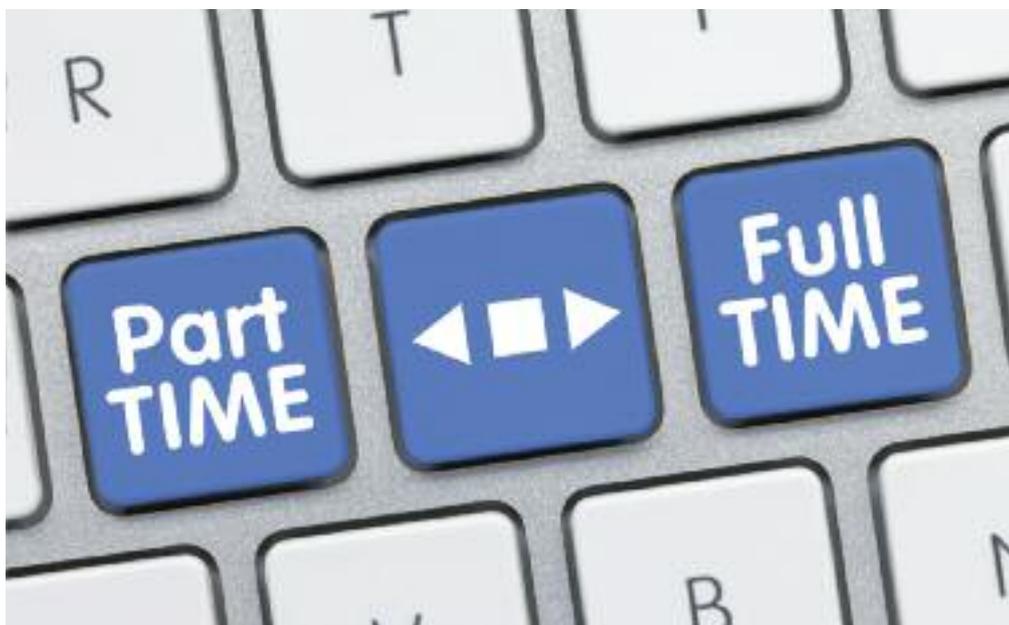
La scorsa estate, per esempio, la Corte di Cassazione, con sentenza 6 luglio 2017, n. 16677, ha confermato il giudizio della Corte d'Appello di Firenze che aveva rigettato l'appello proposto dall'INPS avverso la sentenza del tribunale che aveva accolto la domanda avanzata da un dipendente della società di trasporto aereo

A. SPA, allo scopo di vedersi riconosciuta l'anzianità contributiva di 52 settimane per tutti gli anni durante i quali aveva lavorato in regime di part-time verticale.

La Cassazione ha anche precisato che dalla giurisprudenza comunitaria si ricava "una conferma di quel principio di parità di trattamento tra lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale che risulta già immanente nell'ordinamento interno ai fini previdenziali".

Tradotto, per noi comuni mortali, significa che secondo il principio di non discriminazione tra lavoratori a tempo parziale e lavoratori a tempo pieno, l'anzianità contributiva utile alla determinazione della data di acquisizione al diritto alla pensione, debba essere calcolata per il lavoratore a tempo parziale come se egli avesse occupato un posto a tempo pieno, prendendo integralmente in considerazione anche i periodi non lavorati.

Il problema semmai è un altro: la normativa italiana prevede una soglia minima per l'accredito dei contributi pari a 10.440 euro annuali, una somma che spesso non è raggiunta neppure dai lavoratori part-time che lavorano tutto l'anno se i loro contratti non superano le 20-22 ore settimanali. In altri termini, chi ha un salario basso e, quindi, è povero, fruirà di una pensione bassa, a volte inferiore a quella sociale. L'unica soluzione è lavorare di più, magari fino a 80 anni!



Elio Spina

# NPL, SI PREGA DI ESSERE BREVI

***Una cura da cavallo, quella della Bce, per stroncare pratiche di erogazione di credito “facile” e occultamento di buchi di bilancio***

È curiosa la tecnica legislativa delle autorità comunitarie in materia bancaria.

La direttiva 2013/36/UE CRD IV (Capital Requirements Directive) è lunga 99 pagine, la direttiva n. 2014/59/EU BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) 159, le Linee guida sulla gestione dei NPL's 142 pagine.

L'addendum alle linee guida posto in consultazione il 4 ottobre è di sole 12 pagine.

La mezza pagina finale dice una cosa semplice: devi svalutare le sofferenze (e gli inadempimenti probabili) almeno

del 50% all'anno, se non garantiti, o del 14,2876 circa all'anno se garantiti.

Le 20 righe del paragrafo dedicato alla calibrazione delle svalutazioni attese pesano, infatti, molto di più delle centinaia di pagine dedicate alla materia della valutazione e gestione del rischio di credito.

Questo perché se la vigilanza arriva a dirti quanto devi accantonare anno per anno, a fronte dei crediti deteriorati, si capisce bene che tutte le altre prescrizioni – peraltro in larga misura condizionali e opportune – scadono al rango di policies, utili forse a individuare elementi per ulteriori svalutazioni.

Il 4 ottobre la BCE ha pubblicato, appunto, un documento nel quale si propone di attivare il calendar provisioning, cioè la svalutazione a tempo dei prestiti bancari problematici (dopo 2 anni per la parte non garantita e 7 anni per quella garantita).

Alla proposta dei supervisori di Francoforte si è risposto dall'Italia con un fuoco di sbarramento alimentato da rappresentanti dell'istituzione bancaria. Per capire di cosa stiamo parlando è meglio mettere da parte le contrapposizioni preconcepite e concentrarsi sull'impatto che le nuove regole avrebbero sui comportamenti delle banche e sulla loro situazione finanziaria.

Dall'anno prossimo entrerà in vigore il nuovo standard IFRS 9 (International Financial Reporting Standard) che impone svalutazioni più severe, calibrate sulle perdite attese fino alla scadenza del prestito nel momento in cui questo subisce anche un semplice declassamento del rating.

Questo stabiliscono le regole sui bilanci. Pertanto, l'addendum incriminato non costituisce una forzatura irregolare della gerarchia delle norme: è un caso



di applicazione del potere discrezionale concesso dalle normative in materia di Srep (Supervisory Review and Evaluation Process), il processo di supervisione prudenziale al quale tutte le banche sono sottoposte una volta l'anno.

La Supervisione Bce, per voce della sua responsabile Danièle Nouy, ha difeso gelosamente questa sua prerogativa nella dialettica con gli organi politici dell'Ue che hanno messo mano alla revisione delle regole bancarie con il Banking Package.

Una banca vigilata non ha diritto a "rifiutare la terapia".

Nella versione messa da poco in consultazione, il provvedimento va a interessare soltanto i nuovi flussi di credito deteriorato a far tempo dal gennaio 2018.

Pertanto la misura non tocca la massa di Npl accumulata negli anni passati, già interessata da adeguamenti (non così drastici) delle perdite accantonate.

Si teme tuttavia che il test sui flussi sia preludio all'estensione generalizzata agli stock.

In termini di numeri, l'impatto sarebbe durissimo.

Si può discutere sul grado di obbligatorietà delle soglie temporali previste (2 o 7 anni), ma non c'è dubbio che in Italia avrebbero un'alta probabilità di "incidere", visti i tempi di permanenza delle posizioni a incaglio e la lunghezza delle procedure di recupero delle sofferenze.

Tempi che si ha tutto l'interesse a ridurre, ma con benefici che, a loro volta, richiedono tempi lunghi per maturare.

Una cura da cavallo, non c'è dubbio, che si giustificerebbe, nella visione della Bce, per stroncare pratiche deprecabili come l'erogazione di credito "facile" e l'occultamento dei conseguenti buchi di bilancio (extend and pretend). Si eviterebbero così crisi a scoppio ritardato, come quella delle popolari venete.

Sono giustificati questi timori? Non esiste una regola generale di gestione

bancaria per cui si debbano spendere subito le perdite sui crediti problematici calcolate nello scenario peggiore.

Se la banca ritrova una capacità di reddito e blocca la formazione di nuovi Npl, può spendere le perdite passate facendole uscire un po' alla volta e compensandole coi margini di una gestione sana che riprende a girare per il verso giusto.

Le agenzie di rating utilizzano tecniche particolarmente complicate quando valutano la solidità delle banche e, in particolare, per calcolare la capacità di assorbimento degli Npl.

Ma siamo in presenza di un clima di grande incertezza sui modelli di business da seguire in un mondo a tassi zero e, con le cose così malmesse, stimare il potenziale di risanamento di una banca incidentata diventa un azzardo ed è bene essere prudenti, come impone di fare la Bce.

Tuttavia, nel caso in cui le perdite pregresse si presumano recuperabili in un lasso di tempo ragionevole, è corretto ipotizzare di tenere gli Npl a bilancio e gestirli internamente, in vista di un loro assorbimento graduale.

Un bravo analista finanziario sconterà il costo del rischio non coperto nella sua previsione dei flussi di cassa della banca e valuterà correttamente il debito e il capitale azionario della banca. Se invece si sfonda il punto di non ritorno, la banca diventa a rischio di dissesto.

La terapia deve essere trovata nei rimedi della direttiva Brrd sulle crisi bancarie, con un mix di risorse private (conversione volontaria del debito o bail-in forzoso), di interventi dei fondi interbancari e, nei casi più gravi, di aiuti dallo Stato.

In uno scenario del genere, si rischia una contrapposizione tra due fronti separati.

Da un lato i supervisori europei che pretendono di veder estinti i focolai di rischio sistemico.

Dall'altro le banche italiane (o una loro buona parte) arroccate a difesa delle pratiche attuali per non essere travolte.

Il Governo e la Banca d'Italia non possono che schierarsi sul secondo fronte. Non si tratta di una contesa che possa essere risolta facilmente.

Occorre al Paese un grande progetto, volto a superare le disfunzioni ereditate dal passato – impreparazione finanziaria, fiscalità opaca e in continuo assestamento, ritardati pagamenti della PA, tempi della giustizia civile – che rendono l'esercizio del credito un'attività rischiosa e, ultimamente, antieconomica.

Nella prospettiva di un progetto del genere si può chiedere all'Europa non soltanto un atteggiamento più tollerante, ma un sostegno materiale.

Anche qui, serviranno tempo e pazienza, non per difendere lo status quo, ma per ampliare il fronte di rilancio del sistema.

Un rilancio già in corso, nel quale recuperare una parte dei soggetti più deboli che rischiano altrimenti di essere espulsi.

Il tema delle sofferenze bancarie è estremamente delicato: pesano a livello di zona euro per circa 1.000 miliardi e Bruxelles precisa che i nuovi aiuti verrebbero usati solo per i futuri crediti inesigibili e che "gli accantonamenti verrebbero presi in considerazione nell'ottica dei nuovi paracadute prudenziali" e sarebbero quindi calcolati nei requisiti minimi di capitale degli istituti di credito.

Non pensiamo alle maxi operazioni annunciate sulle prime pagine della stampa finanziaria (MPS, Unicredit, Intesa ecc.) ma alle centinaia di banche medio piccole che si dovranno confrontare con questa "tagliola" che, per essere messa in funzione, toglierà capitale per fare credito, produrre utili e investimenti.

Per tutto questo i banchieri esortano il Governo e Bankitalia a "essere brevi" sulle misure che potrebbero essere proposte alla Commissione UE per rivedere un provvedimento che costituirebbe un ulteriore freno alla ripresa economica del Paese.

Dante Sbarbati

## DONNA U.S.A.

***Dopo l'elezione di Trump movimenti femministi e gruppi di attiviste chiedono alle donne una partecipazione più concreta alla vita pubblica e politica del Paese***

Nella sala della Lupa a Montecitorio, la presidente della Camera Laura Boldrini ha presentato il libro della giornalista Tiziana Ferrario "Orgoglio e pregiudizi. Il risveglio delle donne ai tempi di Trump".

All'evento hanno partecipato nomi noti del giornalismo, come Riccardo Iacona e Livia Azzariti, Marcello Albergoni capo di LinkedIn Italia e Linda Laura Sabbadini, una studiosa di statistica sociale.

Il libro inizia con il racconto della marcia delle donne del 21 gennaio, il giorno dopo l'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca, in cui migliaia di donne scesero in piazza in molte città americane e del mondo, per protestare contro la vittoria del Tycoon.

Da quel momento, la sconfitta di Hillary per molte americane ha significato veder sfumare il sogno della nomina di una donna, per la prima volta nella storia, alla Presidenza degli Stati Uniti d'America.

La marcia di Washington, ha simboleggiato per le donne USA che la lotta per l'emancipazione non è ancora finita e mai terminerà perché, anche in un paese così evoluto in fatto di genere, resiste un costante rischio di arretra-

mento sui diritti per i quali serve ancora lottare.

In America, molti movimenti femministi insieme ad altri gruppi di attiviste sono scesi in campo per formare le donne a una partecipazione più concreta alla vita pubblica e politica del Paese.

Si è capito che solo attraverso il coinvolgimento massivo e la partecipazione del genere femminile nei ruoli istituzionali è possibile eliminare gli ostacoli che frenano l'avanzata al potere delle donne.

La giornalista con questo libro ha colto l'umore che sta serpeggiando tra le donne americane, un vento nuovo che preannuncia una rinnovata rivoluzione femminista che è auspicabile giunga presto anche in Europa.

Il volume contiene anche racconti ed esempi positivi di donne, tra i quali una frase di Madeleine Albright, che oltre ad affermare che la solidarietà di genere è un dovere, recita testualmente "c'è un posto speciale all'inferno per le donne che non aiutano le altre donne". Effettivamente ci sono ancora molte donne che non aiutano le altre donne, felici di essere uniche stelle del firmamento.

*Tamara De Santis*



# IL DENARO NON COPRE UNO STOLKER

*Stupro e stalking sono cosa diversa, ma spesso uniti da un filo sottile, quello della violenza*

Nella vicenda estiva sulla "depenalizzazione" del reato di stalking, quasi inosservate sono passate le notizie dal mondo arabo sulla eliminazione, in diversi paesi, della legge "salva-stupratori". Ciò che colpisce, superando qualsiasi pregiudizio culturale e religioso, è che mentre in questi paesi il movimento per i diritti civili è vivo e forte, da noi si assiste a un arretramento, talvolta medievale, in particolare sui diritti delle donne.

Stupro e stalking sono cosa diversa, ma spesso uniti da un filo sottile, quello della violenza che, da semplice persecuzione e minaccia, può sfociare nella brutalità dello stupro e nei casi peggiori nella morte.

In Marocco la legge salva-stupratori, che consiste essenzialmente nella cancellazione del reato con il matrimonio, è stata eliminata nel 2014, a seguito del suicidio di una ragazza di 16 anni.

Amina, il suo nome, era stata stuprata e quando aveva denunciato il suo aggressore, si era sentita rispondere dal giudice che avrebbe fatto meglio a sposarlo, evitando così nuove umiliazioni per lei e il carcere per lui.

Dopo la morte di Amina è partito un movimento di protesta in Marocco, che non solo ha portato a cancellare l'ignominiosa legge, ma ha contaminato anche altri paesi musulmani.

Il Parlamento tunisino ha approvato, nello scorso mese di luglio, una legge sulla tutela delle donne definita "storica" dai media di tutto il mondo.

Sono previste pene severissime per i responsabili di violenza contro le donne e l'istituzione di campagne di prevenzione senza paragoni nella regione.

La Giordania, ad agosto, ha emendato l'articolo 308 del codice penale che,



dagli anni '60, garantiva l'immunità agli stupratori che sposassero le loro vittime. In Libano, sempre in estate, si è sviluppata una clamorosa protesta: decine di abiti da sposa strappati e macchiati di rosso sono stati appesi sulla Corniche, il famoso lungomare di Beirut.

Al loro fianco cartelloni pubblicitari in arabo, inglese e francese con uno slogan, immediatamente diventato virale "Un abito bianco non copre uno stupro".

Non sono lontani i tempi in cui, in alcune regioni del nostro Paese, la "fuitina" non era soltanto un escamotage per contrarre matrimonio tra fidanzatini contrastati nel loro amore, ma spesso era pura violenza nei confronti di una giovane che non accettava le avances di un ragazzo e questi semplicemente la rapiva, la violentava e la consuetudine la obbligava a sposarsi con un odioso perfetto sconosciuto.

E soltanto nel 2014, la Cassazione at-

tenuava la pena di uno stupratore, accogliendo la sua tesi, secondo la quale la violenza sessuale perpetrata ai danni della moglie "avveniva solo quando era ubriaco".

La vicenda della depenalizzazione dello stalking non ha colto di sorpresa le donne, in primo luogo le nostre sindacaliste, che hanno espresso la propria indignazione e protesta, tanto che, a settembre, è stato depositato in Senato un emendamento, con il parere favorevole del Ministro della Giustizia, per l'esclusione dello stalking dai reati "risarcibili".

Pochi giorni prima il Tribunale di Torino, a confermare l'iniquità della depenalizzazione, aveva assolto uno stalker per il semplice fatto che questi aveva depositato 1.500 euro di risarcimento, contro il volere della vittima. Parfrasando le amiche arabe potremmo anche noi affermare che "il denaro non copre uno stalker".

*Agnese Ninci*

# L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

*Il "made in Italy" celebrato all'estero*

## REPUBBLICA CECA

### Inaugurata "Area Italia"

Inaugurato a fine ottobre lo spazio espositivo delle imprese industriali italiane allestita alla Fiera di Brno. "In tre anni", ha ricordato l'ambasciatore Aldo Amati "i volumi dell'interscambio commerciale tra Repubblica Ceca e Italia sono cresciuti in maniera esponenziale, del 22%, fino a raggiungere i 12 miliardi di euro".

## BELGRADO

### Al via il Master in appalti pubblici

Partita la prima edizione all'università di Belgrado, in collaborazione con l'università di Roma Tor Vergata e la Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers). Si tratta di un master di II livello che prevede la concessione di un Joint degree, riconosciuto da entrambe le università. La sede amministrativa è Belgrado, ma molti docenti saranno resi disponibili dall'università romana. Il Joint Master è riservato a studenti e professionisti della regione balcanica che, senza recarsi a Roma, potranno beneficiare di un titolo di studio riconosciuto anche in Italia.

## CILE

### L'Enel vince gara rinnovabili

Enel si è aggiudicata una gara in Cile per una fornitura energetica di 1,180 TWh annui. Sarà così possibile sviluppare un mix di progetti rinnovabili per una capacità complessiva di 242 MW da energia solare, eolica e geotermica. Gli impianti dovrebbero essere operativi entro il 2024 ed eviteranno l'immissione nell'atmosfera di circa 500 mila tonnellate di Co2. Francesco Storage, AD del gruppo, ha detto che negli ultimi anni, con Enel Green Power, sono aumentati gli investimenti sulle rinnovabili e ha ricordato "la prima centrale geotermica del Sud America, Cerro Pabellòn", ultimata recentemente.

## LUSSEMBURGO

### Impresa italiana inaugura un centro di ricerca nuovi imballaggi

La multinazionale Guala Closures Group – che a partire da una piccola fabbrica di tappi a corona di Alessandria è diventata leader mondiale nella produzione di capsule anti-contraffazione per bottiglie – ha recentemente inaugurato al Technoport di Foetz la

da applicare all'industria dell'imballaggio. Durante l'evento, il Ceo del Gruppo, Marco Giovannini, ha offerto alcune dimostrazioni sull'utilizzo di stampanti 3D per la riproduzione di ingranaggi usurati nella catena di produzione. Giovannini ha poi illustrato le frontiere che si stanno aprendo grazie all'utilizzo dell'energia elettromagnetica per modellare chiusure in alluminio, acciaio e rame, destinate a linee produttive di altissima gamma (progetto 'flex cap').

## USA

### Un italiano al vertice di Tiffany

Il colosso americano di gioielli di lusso ha scelto l'italiano Alessandro Bogliolo, ex numero uno di Diesel, come nuovo amministratore delegato. Come si legge in una nota, Bogliolo, 52 anni e una lunga esperienza nel settore del lusso (ha lavorato 16 anni per Bulgari, con vari incarichi, compreso quello di direttore operativo), entrerà anche nel consiglio di amministrazione. Il nuovo Ceo non è l'unica new entry italiana di Tiffany nel 2017: a inizio anno Francesco Trapani, membro della famiglia Bulgari e per anni



sua nuova unità di ricerca e sviluppo di nuovi materiali

amministratore delegato della maison romana di gioielli passata sotto il cappello di Lvmh, era entrato sia nell'azionariato che nel Board di Tiffany.

*a cura della Redazione*

# UNA SCOMMESSA SUL FUTURO

*Tesla, dalle auto ai tetti, un fenomeno imprenditoriale che non smette di stupire*

Quando si pensa a un'auto elettrica, elettrica nel vero senso della parola, cioè integralmente elettrica, il pensiero corre subito alla Tesla, azienda statunitense apprezzata quale fenomeno mondiale tra i più interessanti dal punto di vista della produzione di innovazione e tecnologia applicata. Ma non solo, Tesla – ed è qui che nasce lo stupore – è un'impresa che è un caso di studio dal punto di vista finanziario. Negli Usa Tesla produce e commercializza, infatti, vetture di prestigio in grado di affrontare lunghe distanze ad alte velocità, né più né meno delle auto a trazione tradizionale. A fronte di enormi investimenti, le auto prodotte e vendute finora sono relativamente poche, ma a dispetto della mancata redditività la capitalizzazione in borsa è enorme. Più che per le sue fortune aziendali, tra gli osservatori internazionali Tesla è considerata un fenomeno riguardo la capacità che questa azienda statunitense mostra rispetto al marketing e alla percezione di sé che riesce a dare nel mondo. Nonostante i debiti gigan-

teschi, Tesla si mantiene molto bene sul mercato per la visione del futuro che riesce a trasferire a clienti e investitori. Da qualche mese, l'azienda statunitense ha iniziato anche la commercializzazione di tegole fotovoltaiche. Ne esistono diversi modelli, uno persino ispirato ai tipici tetti toscani, adatti un po' a tutte le esigenze. L'intuizione è ottima; in pratica, i pannelli solari che tutti conosciamo sono sostituiti da tegole di vetro, molto resistente, come garantito in video sul sito. Queste tegole sono in grado di produrre energia solare e mantenere l'aspetto gradevole del tetto tradizionale. È assai probabile che, dopo gli Stati Uniti, anche negli altri Paesi occidentali inizi la commercializzazione di questo prodotto che, indubbiamente, garantisce un aspetto molto più gradevole dei tetti delle case.

Recentemente, Il Sole 24 Ore si è cimentato in una stima del costo di un tetto realizzato con le tegole Tesla ed è emerso che, a fronte di una garanzia praticamente perenne, il tetto si ripaga

del tutto dopo 30 anni di produzione di energia elettrica. Sarebbe dunque abbastanza conveniente l'investimento iniziale, tenendo soprattutto conto della vita media di un'abitazione, ben superiore ai trent'anni indicati nell'offerta.

Rimane il fenomeno mediatico di Tesla che, nella percezione comune, è l'unico produttore mondiale di vetture elettriche e, ora, di tegole fotovoltaiche. Si tratta dunque di un'azienda in cui investire per ottenere un guadagno certo in un mercato, quello della tecnologia applicata all'energia, dal futuro più che roseo. Al momento, però si contano le perdite. Da quando è stata fondata Tesla non ha prodotto un dollaro di utile e ha bruciato circa 10 miliardi di dollari nel settore della ricerca, nello sviluppo e nella produzione di auto a trazione elettrica.

Elon Musk, fondatore di Tesla e di altre aziende importanti come quella che ha prodotto Paypal, è un visionario pazzo testimone del nostro tempo; lui sogna di portare l'umanità su Marte. Pazzo perché ha la forza e la tenacia di presentarsi sui mercati, chiedere e ottenere forti finanziamenti a fronte di progetti che chissà quando produrranno utili.

Se proprio volessimo dare una giustificazione a Elon Musk come imprenditore possiamo dire che in America si scommette sul futuro e che queste scommesse valgono miliardi di dollari. Investimenti che, assai probabilmente, non offriranno mai, o quasi, opportunità di guadagno.

Una differenza enorme, questa, con le borse del Vecchio Continente che non concedono fiducia agli imprenditori se non a fronte di progetti a breve termine. Figurarsi in Italia, dove la prospettiva di speculazione, nella maggior parte dei casi, è ridotta ai minimi termini.

*Livio Iacovella*



# EMERGENZA ALZHEIMER

***Una malattia per tanti ancora sconosciuta ma molto diffusa, per la quale si fa poco***

L'Istat rileva che l'Alzheimer è tra le malattie che producono maggiori decessi. In Italia, si muore soprattutto per malattie ischemiche del cuore (come l'infarto) e per malattie cerebrovascolari e altre patologie che interessano il cuore. Subito dopo c'è l'Alzheimer, malattia per tanti ancora sconosciuta, fino a pochi anni fa non riconosciuta, che generalmente colpisce dopo i 65 anni di età. Si tratta di una forma di demenza degenerativa che, all'inizio, si manifesta nella difficoltà di ricordare eventi recenti.

Con gli anni la malattia produce conseguenze sempre più gravi, fino ai problemi di comportamento che portano il malato all'isolamento dalla società e dalla famiglia. Una malattia molto seria, dunque, che nel 1994 ha portato l'Organizzazione Mondiale della Sanità a istituire la giornata mondiale per l'Alzheimer; proprio per porre l'attenzione generale su questo aspetto; come curare i malati di questa malattia che col-

pisce circa 50 milioni di persone nel mondo. La giornata è il 21 settembre ed è l'occasione per fare il punto della situazione sui servizi disposti per fronteggiarla. In Italia, manco a dirlo, facciamo fatica. Però qualcosa, finalmente, sembra muoversi.

Nel 2018 a Monza aprirà "Il Paese Ritrovato", un villaggio utile a ridare dignità ai malati. Il villaggio, realizzato dalla Cooperativa la Meridiana per la cura di persone colpite da sindrome di Alzheimer o da altre forme di demenza, proporrà un nuovo modello di cura; una posizione intermedia fra il domicilio del paziente e la casa di riposo, rendendo più umana e sopportabile la condizione di chi è colpito dalla malattia. Il Paese Ritrovato sarà strutturato per apparire come una vera e propria cittadina in miniatura in cui i pazienti potranno vivere all'interno di una comunità, ricevendo allo stesso tempo le cure necessarie. Il modello ha origine in Olanda ma, a differenza di quanto ac-

cade in nord Europa, a Monza i pazienti, una sessantina alla volta, vivranno solo temporaneamente il villaggio. Giusto il tempo di riappropriarsi della consapevolezza delle proprie possibilità residue, in modo da vivere più serenamente l'ambiente familiare.

Anche a Roma, nel 2018 sarà inaugurata una struttura dedicata ai malati di Alzheimer. Si tratta del "Villaggio Emanuele" che sta sorgendo alla Bufalotta. La struttura ospiterà 100 persone e sarà costituita da quattordici case famiglia, ognuna per sei persone. Ci sarà anche una struttura per i residenti, circa venti persone al giorno, oltre a un salone di bellezza, una sala per la riabilitazione, una sala per la musica e una sala per la terapia occupazionale.

Dunque poco, molto poco, si fa per assistere i malati, mentre molto si fa nel campo della ricerca. L'Italia, infatti, è ai primi posti in Europa per studio delle cause e dei rimedi.

Manca la politica, come quasi sempre. Perché se è vero che la vita si allunga allora è anche vero che presto l'Alzheimer diverrà una vera e propria emergenza sociale. La Società italiana di Geriatria e Gerontologia ha calcolato che, se non si interverrà con la prevenzione, fra qualche anno in Italia ci saranno circa 2,5 milioni di malati.

L'Alzheimer condanna a lunghi anni di sofferenze e comporta spese molto elevate che la sanità pubblica non può sostenere. Sarebbe, quindi, utile e opportuno pensare sin da subito a progettare e realizzare le città e i quartieri, così come le case e i mezzi di trasporti, tenendo conto anche delle istanze e delle necessità di questo tipo di malati. Come sempre la tecnologia può fare la sua parte. Ci auguriamo che presto qualcuno inizia a investirci sul serio.

*Livio Iacovella*



# PLASTICA, PLASTICA E ANCORA PLASTICA

***Persino un'isola, un'enorme chiazza galleggiante formata dalla plastica che viene abbandonata ogni giorno in mare***

Vi è mai capitato di rompere il vetro dello smartphone? Una piccola disattenzione, un gesto improvviso, un colpo inavvertito possono causare un bel danno, spesso anche molto costoso da riparare. «Maledizione, perché non esiste un materiale in grado di riparare da sé un danno?». In realtà, almeno nei laboratori universitari, questo materiale esiste già. Lo hanno inventato nell'Illinois University ed è un composto di polimeri che permette di riparare anche grandi buchi, oltre che vere e proprie fratture nella struttura. Un miracolo? Niente affatto. I ricercatori americani si sono ispirati al sistema vascolare.

Ecco l'osservazione che ha ispirato i ricercatori oltre oceano. Quando ci procuriamo un taglio, il sangue inizia a fuoriuscire. In poco tempo però le piastrine aiutano il sangue a coagulare, tamponando così la ferita. Con il passare dei giorni il tessuto si ricostruisce lasciando una cicatrice che chiude completamente la ferita. Dopo poco il tessuto originario è ripristinato.

Niente miracolo, dunque. Ma come funziona questo prodotto americano? Più o meno allo stesso modo. Quando la plastica subisce una frattura due liquidi riparanti fuoriescono dai capillari e vanno a riparare buchi e fratture. Semplice, vero?

Gli studi e gli esperimenti vanno avanti da anni perché si tratta di capire come rigenerare tutti i tipi di plastica attualmente in commercio.

È invece tutta italiana la scoperta di una plastica bio che nasce dallo scarto alimentare e non contiene petrolio. A Pozzuoli, Barbara Nicolaus e il suo team dell'Istituto di Chimica Biomolecolare del Cnr, hanno inventato una pellicola partendo dalle bucce di pomodoro. L'invenzione non

è stata brevettata così in tutto il mondo ha potuto usufruire dell'invenzione italiana per far nascere altri prodotti che aiutano a risparmiare risorse naturali e soldi, a creare lavoro buono, a inquinare meno, a fare business prima impensabili.

Sempre in Italia la ditta Bio On produce plastica utilizzando i batteri (non patogeni), dunque da processi naturali. In questo modo, una volta terminato il suo utilizzo, la plastica si decompone in pochi giorni e senza effetti collaterali.

Queste due invenzioni italiane hanno finito per rivoluzionare anche il mondo delle plastiche naturali. Per produrre le attuali buste biodegradabili, in amido di mais, c'è necessità di enormi piantagioni, dunque un impatto ambientale notevole. Per inciso, anche questa invenzione è firmata da un'italiana, Catia Bastioli, che realizzò la prima pellicola biodegradabile nel lontano 1990.

Il problema della plastica dispersa nel

mondo è enorme e preoccupa i naturalisti. Trovare rimedio a questa emergenza è urgente in considerazione del dato che ci viene rappresentato come, ad esempio, di 150 milioni di tonnellate di materie plastiche finite nei mari. Nell'Oceano Pacifico c'è un'isola grande come la Francia, fatta di plastica. Si chiama «Pacific Trash Vortex» ed è un'enorme chiazza galleggiante formata dalla plastica che viene abbandonata ogni giorno in mare. L'ex vice-presidente degli Stati Uniti d'America Al Gore – noto ambientalista e premio Nobel per la pace nel 2007 – è il primo cittadino onorario di quello che potrebbe divenire il 196esimo Stato del mondo.

Di questa isola di plastica esiste già una bandiera, un passaporto – in plastica riciclata – francobolli e una valuta. È uno scherzo!

Mica tanto, però.

L. I.



# VIAGGIO D'INVERNO? PERCHÉ NO!

*Un elenco di mete... esperienze vissute, un po' sognate e un bel po' raccontate*

Si avvicina rapidamente Natale e dunque sta per scoppiare nuovamente la voglia di partire per le vacanze.

Per chi non vede l'ora di mettere gli sci ai piedi, chi intende il riposo come il divertimento in costume e chi investe il proprio tempo libero in storia e cultura, ecco una breve guida tra quelle che, al momento, sono le destinazioni più alla moda tra neve, lago, mare e città d'arte. L'elenco è un po' il frutto di esperienze vissute, un po' sognate e un bel po' raccontate.

Probabilmente la destinazione più gettonata, già da qualche anno, è Edimburgo, la capitale della Scozia.

D'inverno fa freddo, è vero. Piove spesso, è altrettanto vero. Ma il fascino del Paese in ogni stagione vale il viaggio e qualche

può sempre trovare la giusta combinazione volo+hotel senza per questo azzerare il conto in banca. Una volta a Edimburgo, non dimenticate di visitare la città vecchia con le sue caratteristiche case di pietra e le strette vie del centro. Poi il Castello e, la sera, un buon whisky davanti al camino acceso che non manca negli hotels e nei B&B della città.

Chi vuole evitare l'aereo e visitare in Italia un vero e proprio paradiso della natura può considerare una vacanza nella Valle di Ledro, sul Lago di Garda. Anche d'inverno qui si possono ammirare panorami da cartolina.

che voglia sciare mentre sia chi scelga di camminare, qui trova pane per i suoi denti. A piedi si arriva fino a 3.000 metri di altezza dove si possono visitare luoghi incantati come le Pale di San Martino. Per scaldarsi si può scegliere uno fra i tanti rifugi d'alta montagna che offrono comfort di ogni tipo. Per coloro che desiderino stendersi al sole nel mare cristallino dell'oceano, su sabbie bianche come in pochi altri posti al mondo, ma anche coltivare un po' la cultura, la meta ideale è il Messico e più precisamente Tulum dove c'è un sito archeologico molto importante. La costa, all'estremità meridionale della Riviera Maya, è incontaminata e non ha ancora conosciuto il grande sviluppo turistico. Qui la vacanza può essere da sogno, fra foreste di mangrovie e baie che hanno sabbia candida e acqua color turchese. Un'altra meta molto interessante è Barcellona. Un po' per mostrare la propria vicinanza a un popolo che, vadano come vadano le elezioni, sta vivendo un momento di forte difficoltà. Un po' per solidarietà per il recente attentato terroristico. Anche in inverno, Barcellona conserva un clima piuttosto mite e custodisce moltissimi monumenti di fama mondiale come la Sagrada Família o Plaza de Catalunya con la Rambla. Ma anche il mare qui è molto interessante d'inverno. La spiaggia più grande, la famosa Barceloneta, si trova vicino al Porto Vecchio e al "Monument a Colom" (monumento dedicato a Cristoforo Colombo). A causa della folla di turisti in estate è praticamente impossibile guadagnare per sé anche uno spazio piccolo; d'inverno, invece, si può gustare di più. Come il panorama, le passeggiate sul lungomare e pranzare o cenare in uno dei numerosissimi locali e ristoranti tipici.

Buon viaggio. E spedite una cartolina in redazione. Se ne trovano ancora e di molto belle!

*Livio Iacovella*



brivido lungo la schiena. Tra castelli, palazzi storici e pubs la vacanza sarà una vera sorpresa. L'atmosfera che si registra a dicembre e gennaio a Edimburgo è paragonabile a quella che si vive in agosto quando la città ospita il Fringe Festival, che richiama in Scozia migliaia e migliaia di artisti da strada e da palcoscenico un po' da tutto il mondo. I costi sono alti, ma cercando con i motori di ricerca più gettonati si

Il contesto è lo scenario ideale per lunghe camminate, costeggiando il Lago di Ledro toccando cittadine bellissime come Riva del Garda, Arco e Malcesine.

Per gli amanti della neve consigliamo San Martino di Castrozza. Tutti la conoscono ma ogni volta che si arriva qui la sensazione è che il viaggio ripaghi la strada da percorrere. Il paese, infatti, conserva intatto il proprio fascino, sia d'inverno che d'estate. D'inverno, sia



## PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,  
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl  
sono garantiti dalle richieste di risarcimento  
presentate da terze parti danneggiate  
per errori, negligenze, omissioni  
durante l'esercizio della professione*

Per saperne di più  
visita il sito  
**www.aletheiastore.it**  
servizi@aletheiaservizi.it  
0687809840

### **POLIZZA RC CASSIERI**

Copertura dei rischi  
della responsabilità civile  
per ammanchi di cassa  
per contanti riscontrati  
alla chiusura giornaliera dei conti

#### **Una polizza semplice e conveniente**

##### **I PUNTI DI FORZA**

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

### **POLIZZA INTEGRATA RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE**

In un solo prodotto tutte  
le garanzie offerte dalle coperture  
RC Cassieri e RC Professionale

## **ALETHEIA**

**in collaborazione  
con FIRST CISL  
ha pensato per te  
coperture assicurative  
per la tutela  
dei rischi professionali**

### **POLIZZA RC PROFESSIONALE**

Copertura di rischi per perdite patrimoniali involontariamente cagionate a terzi, compreso l'Azienda di appartenenza, in relazione all'espletamento e all'adempimento di compiti di ufficio o di incarichi affidati ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

#### **Una polizza semplice e conveniente**

##### **I PUNTI DI FORZA**

##### ■ **Retroattività 5 anni per tutti:**

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

##### ■ **Premio di polizza pro rata temporis**

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive al 31 gennaio (opzione interessante per adesione in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

##### ■ **Ultrattività di 1 anno:**

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato durante il periodo di validità della polizza stessa

##### ■ **Garanzia postuma in caso di cessata attività:**

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni, a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza

**“...uno strumento di analisi delle recenti normative, senza dimenticare il ruolo che potrà svolgere la contrattazione collettiva”, attraverso la quale le parti sociali devono impegnarsi per rendere le nuove forme di lavoro sicure dal punto di vista sociale, ancorate ai diritti fondamentali, collegate a tutele nuove, remunerate in modo dignitoso”.  
Una contrattazione “capace di generare soluzioni moderne e sempre più inclusive”.**



**Il lavoro autonomo,  
il lavoro agile,  
il lavoro occasionale**

A cura di  
Marco Lai, Angelo Pandolfo,  
Pasquale Passalacqua, Livia Ricciardi

Prefazione di Gigi Petteni  
Postfazione di Tiziano Treu

Mercato del lavoro

EDIZIONI LAVORO

L'Quadrante